

**Carlo Gentile**  
**Settembre 1943**

**Documenti sull'attività della divisione "Leibstandarte-SS-Adolf-Hitler" in Piemonte.**

La divisione "*Leibstandarte-SS-Adolf-Hitler*" (abbr. *LSSAH*), durante la 2<sup>a</sup> guerra mondiale una delle più celebri unità "di elite" delle forze armate tedesche, operò in Italia tra l'agosto e l'ottobre 1943. Qui il suo nome è indissolubilmente legato a luoghi come Boves, il campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo, Méina sul Lago Maggiore. Scopo di questo breve studio è quello di presentare in traduzione italiana una selezione di documenti inediti conservati presso il *Bundesarchiv-Militärarchiv* di Friburgo<sup>1</sup>. Tali documenti provengono in gran parte dall'interno del voluminoso fondo del *II. SS-Panzer-Korps*, il II corpo d'armata corazzato delle SS, guidato dal *SS-Obergruppenführer* Paul Hausser e, nel periodo qui preso in considerazione, di stanza presso Reggio Emilia<sup>2</sup>. Da questo comando dipendevano la *Leibstandarte* e la *24. Panzer-Division*, la prima disposta nell'area Parma - Reggio Emilia, la seconda nell'area Modena - Bologna. Si tratta di un comando intermedio, posto tra quelli di divisione e il superiore comando dell'*Heeresgruppe B* del generale Erwin Rommel, le cui carte sono in grado quindi di fornire un quadro molto dettagliato e ricco di dati sulle vicende del settembre 1943 nell'Italia settentrionale. Infatti, oltre a occupare praticamente l'intera pianura padana, parte della Toscana settentrionale e delle Marche, le divisioni del *II. SS-Panzer-Korps* si spinsero fino a raggiungere le zone più interne del Veneto, della Lombardia e del Piemonte<sup>3</sup>. Nelle pagine che seguono intendo dedicarmi ad una indagine ravvicinata e di modesta portata, limitata in primo luogo alle operazioni della *Leibstandarte* in Piemonte e, in particolare, nel Cuneese.

Per ciò che riguarda il materiale qui presentato, si tratta di documenti rigorosamente coevi che rispecchiano con precisione, visti, ovviamente, nell'ottica delle forze di occupazione, le vicende dell'8 settembre<sup>4</sup>. Questo materiale costituisce un blocco assai omogeneo composto dal diario di guerra (*Kriegstagebuch*)<sup>5</sup> dello stato maggiore del corpo d'armata e dai relativi volumi degli allegati (*Anlagen*)<sup>6</sup> nei quali sono conservati i rapporti "in uscita" - i "mattinali" (*Morgenmeldungen*) e quelli serali (*Tagesmeldungen*) inoltrati al comando di Rommel dai reparti operazioni (*Ia*) e informazioni (*Ic*) - singoli rapporti "in entrata", inviati cioè dalle unità sottoposte, ordini e comunicazioni trasmesse dai comandi superiori e infine le carte geografiche con le posizioni di comandi e reparti<sup>7</sup>. I documenti del reparto dell'intendenza del corpo d'armata, *Quartiermeister-Abteilung*, contengono dati preziosi sulle cifre dei prigionieri e del bottino di guerra<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> Il presente saggio intende integrare con nuove fonti le traduzioni di documenti tedeschi sull'8 settembre curate da Brunello Mantelli alle quali rinvio per una ricostruzione più ampia di quegli avvenimenti nell'Italia nordoccidentale: v. B. MANTELLI, *8 settembre 1943: il disarmo delle truppe italiane nell'Italia nordoccidentale*, in: "Mezzosecolo", n. 8, 1989 (in realtà 1992), pp. 155-189 e dello stesso autore, *Le relazioni militari tedesche sul disarmo delle truppe italiane nell'Alessandrino dall'8 al 9 settembre 1943*, in: "Quaderno di Storia Contemporanea" n. 8, 1990, pp. 129-143.

<sup>2</sup> *Bundesarchiv-Militärarchiv* (d'ora innanzi BA-MA), la collocazione del fondo è RS 2-2.

<sup>3</sup> Rimasero escluse la Liguria, la provincia di Alessandria, l'Oltrepò Pavese e parte del Piacentino, dove operarono invece il LI corpo d'armata da montagna e l'LXXXVII corpo d'armata della *Wehrmacht*, v. MANTELLI, *8 settembre 1943*, cit., p. 159 s. e C. GENTILE, *Tedeschi in Italia. Presenza militare nell'Italia nord-occidentale*, in: "Notiziario dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia", n. 40, 1991, pp. 15-56.

<sup>4</sup> Non avendo la pretesa di addentrarmi nelle intricate questioni delle ricostruzioni e delle interpretazioni dell'8 settembre, mi limito a rimandare ad alcune delle opere reperibili sull'argomento: il fondamentale lavoro di G. SCHREIBER, *I militari internati nei campi di concentramento del terzo Reich 1943-1945*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1992; J. SCHRÖDER, *Italiens Kriegsaustritt 1943. Die deutschen Gegenmassnahmen im italienischen Raum: Fall "Alarich" und "Achse"*, Musterschmidt, Göttingen-Zürich-Frankfurt, 1969; M. TORSIELLO, *Le operazioni delle unità italiane nel settembre-ottobre 1943*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1975. Indispensabili per una ricostruzione complessiva degli aspetti militari dell'armistizio, sono le seguenti fonti tedesche: *Kriegstagebuch des Oberkommando der Wehrmacht - WehrmachtFührungsstab*, a cura di P.E. SCHRAMM e W. HUBATSCH, 4 voll. e 2 appendici, Bernard & Graefe, Frankfurt a M., 1961-1969, vol. III/2; *Die geheimen Tagesberichte der deutschen Wehrmachtführung im Zweiten Weltkrieg 1939-1945* (d'ora innanzi: *GTB*), a cura di K. MEHNER, vol. 8, dal 1 settembre al 30 novembre 1943, Biblio, Osnabrück, 1988.

<sup>5</sup> BA-MA, RS 2-2/20.

<sup>6</sup> BA-MA, RS 2-2/21.

<sup>7</sup> BA-MA, RS 2-2/22 *K[arten]*.

<sup>8</sup> BA-MA, RS 2-2/27.

Dati complementari per ciò che riguarda l'occupazione di Torino possono essere desunti dal peraltro molto lacunoso fondo del 2. *Panzer-Grenadier-Regiment*, fondo che contiene alcuni ordini emessi dal comando tedesco di Torino che regolano soprattutto il servizio dei reparti di occupazione<sup>9</sup>. L'ultimo documento che ho scelto è il protocollo delle dichiarazioni rilasciate nel settembre 1943 alle autorità tedesche di Genova da Giovanni Pestalozza<sup>10</sup>, esponente di primo piano del fascismo ligure e della politica antisemita del regime che, nel periodo di Salò, fu segretario particolare di Giovanni Preziosi presso l'ufficio per la razza<sup>11</sup>. Le dichiarazioni di Pestalozza sono a mio parere utilissime per illuminare un certo ambiente del collaborazionismo fascista della prima ora e la plumbea atmosfera della persecuzione antisemita in Italia. Una persecuzione nella quale furono coinvolti attivamente gli ambienti più estremisti del neofascismo di Salò.

Ho cercato per quanto possibile, di mantenere integri i documenti o, per lo meno, di conservarne i passaggi più significativi. La traduzione è stata mantenuta il più possibile fedele al linguaggio dei documenti. Errori nella trascrizione di nomi di località sono stati in gran parte corretti nella prima parte dello studio. Nella parte dedicata ai documenti ho invece conservato la dizione originale e mi sono limitato ad affiancare le mie correzioni e proposte di lettura. Alcune delle sigle e delle abbreviazioni più comuni sono state sciolte in traduzione senza venir messe in particolare evidenza.

## I. La *Leibstandarte* e l'occupazione del Piemonte

Nel corso della serata dell'8 settembre - la notizia dell'armistizio era stata trasmessa da Radio Algeri nel tardo pomeriggio - lo stato maggiore dell'*Heeresgruppe B* aveva reagito agli avvenimenti mettendo le sue unità in stato di massimo allarme. Per la *Leibstandarte*, l'ora X per l'inizio delle operazioni fu fissata per le 01.00<sup>12</sup>. All'ora stabilita, le unità si presentarono davanti ai portoni delle caserme e dei comandi italiani a intimarne la resa. Il 9 settembre, oltre a occupare i centri della pianura padana nell'area Parma - Reggio Emilia, le truppe della *Leibstandarte* raggiunsero anche Verona, Peschiera, Mantova, Villafranca e Borgoforte. Intorno a Reggio Emilia entrò in azione il III battaglione corazzato del *Panzer-Grenadier-Regiment 2* (abbr. *III. (gep.)/2*), il battaglione comandato dallo *SS-Sturmbannführer* (maggiore) Joachim Peiper, sulla cui attività ritornerò nelle prossime pagine<sup>13</sup>.

Già nel pomeriggio del 9, la sezione operazioni dello stato maggiore divisionale (*Ia-Abteilung*) comunicò che nel proprio settore erano stati portati a termine il disarmo e l'internamento delle guarnigioni del Regio Esercito e che soltanto in Cremona e Verona, in quest'ultima per via del gran numero di militari italiani di stanza nella città, le operazioni non erano ancora concluse. La maggior parte delle guarnigioni italiane si era arresa dopo la prima intimazione oppure dopo brevi sparatorie, e solo a Parma ed a Mantova si erano registrati scontri più violenti<sup>14</sup>.

Il grave disorientamento dei comandi e dei soldati italiani favorì indubbiamente il successo militare delle truppe tedesche. Gran parte del successo fu opera dalla sola divisione *SS* alla quale furono quindi assegnati in rapida successione nuovi compiti che la portarono a spingere i suoi reparti sempre più profondamente nella pianura padana verso le zone più periferiche<sup>15</sup>.

Questo il brano dell'ordine di operazioni del 9 settembre che riguarda le truppe destinate all'occupazione di Torino e di parte del Piemonte:

<sup>9</sup> BA-MA, RS 4/1269.

<sup>10</sup> BA-MA, RH 26-76/51.

<sup>11</sup> V. R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, 3ª edizione, Mondadori, Milano, 1977, p. 535.

<sup>12</sup> R. LEHMANN, *Die Leibstandarte*, 4 vol., Munin Verlag, Osnabrück, 1982, v. vol. 3, p. 302.

<sup>13</sup> L'intero 2. *Panzergrénadier-Regiment* era giunto nel reggiano tra il 18 ed il 30 agosto e qui era stato quindi dislocato intorno al capoluogo - San Polo d'Enza e Scandiano, v. LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 300, ed inoltre G.

FRANZINI, *Storia della Resistenza reggiana*, edito a cura dell'ANPI di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 1970, pp. 3-9.

Sulla dislocazione delle truppe tedesche nell'Italia settentrionale, v. SCHREIBER, *I militari internati*, cit., pp. 126-131.

Sugli avvenimenti della giornata v. *GTB*, vol. 8, 9 settembre 1943, p. 50.

<sup>14</sup> BA-MA, RS 2-2/20, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Kriegstagebuch*, v. 9 - 10 settembre 1943.

<sup>15</sup> *GTB*, vol. 8, 10 settembre 1943, p. 56.

"1. La LSSAH disarmava nel corso del 10/9/1943 le guarnigioni italiane nell'area compresa tra la riva meridionale del Lago di Garda - Brescia - Bergamo - Novara - Torino - Airasca - Cuneo - Mondovì - Asti - Alessandria - ed il corso del Po fino a Cremona.

Le truppe italiane finora disarmate devono essere ulteriormente sorvegliate dai reparti che hanno effettuato il disarmo. Per il loro trasporto a Mantova, divise tra ufficiali e soldati, sono da utilizzare tutte le possibilità (autocolonne vuote, ferrovia). Qui, essi sono da consegnare, dietro rilascio di ricevuta, al comandante del battaglione genio/LSSAH.

2. A questo scopo ordino che:

a) il 2. Pz.Gren.Rgt./LSSAH privo del I./2. (ma rinforzato dal III./A.R. e dalla 5<sup>a</sup> Flak) raggiunga, partendo al più presto, entro il 9/9/43, Torino, e qui ne disarmi la guarnigione. Dopo l'esecuzione di questo incarico sono da disarmare le guarnigioni italiane nell'area di Torino - Barge - Cuneo - Mondovì - Asti - Alessandria - Novara (esclusa) - Casabianca.

Percorso: Parma - Piacenza - Pavia - Mortara - Vercelli - autostrada per Torino.

Partenza ed arrivo a Torino sono da comunicare. Il contatto con le forze dell'aviazione tedesca dell'aeroporto di Airasca (20 km a sudovest di Torino) deve essere stabilito il prima possibile."<sup>16</sup>

Nella notte sul 10 settembre, il gruppo tattico partì da Reggio Emilia al comando dell'SS-*Obersturmbannführer* (tenente colonnello) Hugo Kraas. Era composto da due battaglioni - il II, SS-*Sturmabteilung* (maggiore) Rudolf Sandig, e il III, SS-*Sturmabteilung* (maggiore) Joachim Peiper - del 2° reggimento *Panzer Grenadier*, da un gruppo, il III, del reggimento di artiglieria divisionale, dalla 1<sup>a</sup> compagnia del reparto controcarri (*Panzerjäger-Abteilung I*) e da una batteria, la 5<sup>a</sup>, del reparto contraereo divisionale. Giunto a Casteggio, il gruppo si divise. Il grosso agli ordini di Hugo Kraas, composto dal battaglione del maggiore Rudolf Sandig, il gruppo di artiglieria e le unità minori, passò il Po in direzione di Pavia e proseguì verso Vercelli - Chivasso - Torino. Il battaglione di Joachim Peiper, rimasto invece sulla sponda destra del Po, proseguì per Voghera - Tortona, raggiunse Alessandria, occupata il giorno prima da forze della 94. *Infanterie-Division*, della *Wehrmacht*, e, passato il Tanaro, giunse ad Asti, dove iniziò il disarmo della guarnigione<sup>17</sup>.

Il 10 settembre, da Torino, il comandante italiano della piazza, il generale Enrico Adami Rossi, inviò un ufficiale a offrire "la collaborazione delle truppe italiane" ai comandi tedeschi<sup>18</sup>. Intorno a mezzogiorno, il II battaglione *Panzer-Grenadier* raggiunse Chivasso e nel pomeriggio diede quindi inizio all'occupazione del capoluogo piemontese. Mentre i soldati del generale Adami Rossi venivano inoltrati al campo di raccolta di Mantova, si verificarono scontri tra i soldati tedeschi e la popolazione civile:

"Situazione a Torino: circa 5 000 soldati disarmati, in trasferimento su convogli militari verso Mantova. Quantità maggiore trasferita nella giornata precedente. Popolazione comunista sediziosa. Aumentano gli incidenti con comunisti e saccheggiatori, che attualmente passano alle vie di fatto [tätlich werden]. Ho proclamato lo stato d'assedio e la legge marziale. Gli operai non si presentano al lavoro in fabbrica."<sup>19</sup>

È evidente dal documento, come il deterioramento della situazione dell'ordine pubblico nel capoluogo piemontese sia stato sopravvalutato dai tedeschi. Tale stima è un'indizio probante

<sup>16</sup> LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 306-308; v. BA-MA, RS 2-2/20, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Kriegstagebuch*, 10 - 11 settembre 1943.

<sup>17</sup> BA-MA, RH 24-87/13, *Generalkommando LXXXVII. A.K., Kriegstagebuch Nr. 3, 31.7.1943 - 23.1.1944*, v. 10 settembre 1943, annotazioni delle ore 11.31 e 13.25; GTB, vol. 8, 11 settembre 1943, p. 62.

<sup>18</sup> BA-MA, RH 24-87/18, *Gespräch Oberst i. G. Nagel mit Generalfeldmarschall*.

<sup>19</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Leibstandarte-SS-Adolf-Hitler, Funkspruch*, 11 settembre 1943, fto. Kraas. I primi torinesi uccisi erano civili, falciati durante il saccheggio di magazzini militari, v. G. DE LUNA, *Torino in guerra: la ricerca di un'esistenza collettiva*, in: "Rivista di Storia Contemporanea", no. 19, 1990, pp. 57-99, p. 94.

dell'insicurezza e del nervosismo, che devono aver regnato tra gli sparuti reparti tedeschi al momento del loro ingresso nelle città operaie, ritenute roccaforti del comunismo. Per Brunello Mantelli, che cita in un suo lavoro stime tedesche sulla presenza comunista a Milano (40 000 comunisti disarmati dalle truppe italiane del generale Ruggero prima dell'ingresso del reparto SS), tale sopravvalutazione "ci dice (...) non poche cose sull'immagine dell'Italia che quanto meno i comandi delle unità delle *Waffen SS* dovevano essersi fatta"<sup>20</sup>.

Il timore di atti di resistenza da parte sia di reparti ancora in armi del Regio Esercito e ancor più da parte dei comunisti nei centri industriali è sempre presente nei primi giorni dell'occupazione e trova puntuale conferma in gran parte dei documenti. Secondo il rapporto del 13 settembre, nell'Italia settentrionale: "bisogna sempre far conto con azioni individuali comuniste nelle zone industriali e con attività di bande in montagna."<sup>21</sup>

Solo il rapido crollo delle truppe italiane seguito dal progressivo ristabilimento dell'ordine pubblico, ottenuto con l'applicazione di mezzi draconiani, e - nonostante il tenore delle relazioni tedesche - la effettiva mancanza di disordini degni di nota, ridiedero sicurezza alle truppe occupanti:

"Il disarmo fa buoni progressi nell'intera area. Disordini e rivolte comuniste soffocate nel sangue [blutig unterdrückt], calma ristabilita con fucilazioni secondo la legge marziale [standrechtliche Erschiessungen]. Le truppe sono ovunque padrone della situazione."<sup>22</sup>

Abbiamo lasciato il battaglione Peiper il 10 settembre ad Asti. Il giorno successivo esso proseguì la sua marcia verso Alba e Bra. Una comunicazione giunta al comando di corpo di armata a Reggio Emilia alle 15.10 confermò che ad Alba era avvenuta la "consegna volontaria delle armi"<sup>23</sup>. Nella mattinata del giorno seguente, il 12, mentre una parte delle truppe si diresse verso Fossano e Mondovì, elementi dell'11<sup>a</sup> compagnia entrarono a Cuneo<sup>24</sup>. In serata, il comando della *Leibstandarte* comunicava:

"Il gruppo reggimentale rinforzato Torino [è] intento al disarmo di Mondovì. Messi al sicuro 80 velivoli. Aliquote messe in marcia da Torino verso Cuneo per Saluzzo e Savigliano"<sup>25</sup>.

Il 13 settembre fu completato il disarmo e la cattura dei soldati italiani a Cuneo:

"Un gruppo tattico del 2. Panz.Gren.Rgt. rafforzato ha eseguito (...) il disarmo della guarnigione Cuneo senza incidenti. Cifre sui prigionieri e sulla preda bellica non ancora accertate."<sup>26</sup>

Il 14 venne rastrellata la val Roja, nella quale, in base ai risultati della ricognizione aerea dovevano trovarsi ancora elevati contingenti delle truppe del XV corpo d'armata italiano provenienti dalla Francia. Non furono tuttavia i soldati di Peiper a ricevere quest'incarico. Il battaglione si era frazionato nel corso della sua marcia e aveva lasciato reparti a presidio delle città occupate del basso Piemonte - Alessandria, Asti, Alba, Bra, Mondovì, Cuneo - diventando troppo debole per

<sup>20</sup> MANTELLI, 8 settembre 1943, cit., p. 158.

<sup>21</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 279/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 13 settembre 1943.

<sup>22</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Tagesmeldung*, 13 settembre 1943.

<sup>23</sup> BA-MA, RS 2-2/20, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Kriegstagebuch*, v. 11 settembre 1943; *GTB*, vol. 8, 13 settembre 1943, p. 73.

<sup>24</sup> LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 308; BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 269/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 11 settembre 1943.

<sup>25</sup> BA-MA, RS 2-2/20, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Kriegstagebuch*, v. 12 settembre 1943.

<sup>26</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Leibstandarte SS Adolf Hitler, Ia, Tie/Rg, Ia-Tagesmeldung*, 13 settembre 1943; BA-MA, RS 2-2/20, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Kriegstagebuch*, v. 13 settembre 1943. Sull'8 settembre nel cuneese v. 8 settembre 1943. *Lo sfacelo della quarta armata*, a cura dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, Book Store, Torino, 1979.

accollarsi ancora questo compito<sup>27</sup>. Il recupero delle armi e del materiale abbandonato dalle truppe italiane e, ancor di più, la sorveglianza di diverse centinaia di prigionieri da trasferire dai centri di raccolta locali di Cuneo, Alba e Asti<sup>28</sup> al grande campo di raccolta di Mantova o, quando questo era al completo, direttamente nel *Reich*, via Torino<sup>29</sup>, erano i compiti principali che nel cuneese, nei primi giorni dell'occupazione, gravavano sul battaglione Peiper. Lo sgombero dei soldati italiani prigionieri andava infatti di gran lena e solo gli intasamenti provocati dagli ingorghi di convogli ferroviari lungo la linea del Brennero ne rallentavano il ritmo<sup>30</sup>. I comandi superiori stessi trasmettevano ordini che invitavano a forzare i tempi:

"Riguardo al trasporto dei prigionieri per ferrovia, allo scopo di assicurare un rapido sgombero, è urgentemente necessario il più completo sfruttamento della capienza dei vagoni (almeno 40 uomini per vagone)"<sup>31</sup>.

All'alba del 14 settembre, il reparto esplorante (*Aufklärungs-Abteilung*) divisionale fu messo in marcia da Chivasso alla volta di Cuneo allo scopo di provvedere al rastrellamento della val Roja. Giunto a Cuneo verso le 9 del mattino, il reparto proseguì attraverso la Vermenagna, passò in val Roja dove catturò a Tenda e a Briga Marittima i resti dei tre battaglioni del 7° reggimento alpini e il 5° reggimento di artiglieria alpina<sup>32</sup> e si spinse fino a Breil. Qui, dove la strada era stata fatta saltare dai soldati del Regio Esercito in ritirata, fu preso contatto con un reparto della divisione *Feldherrnhalle* che proveniva dal Nizzardo<sup>33</sup>.

Già il giorno seguente, il grosso del reparto esplorante fu fatto rientrare quasi completamente a Chivasso. Rimasero nel Cuneese solo alcune aliquote incaricate di effettuare ulteriori operazioni di disarmo in direzione del confine francese. Vediamo la comunicazione del 15 settembre:

"Il disarmo si avvia alla conclusione. Il raggiungimento delle aree periferiche ha portato i seguenti risultati: strada Cuneo, Breglio, nessun ulteriore accertamento del nemico. Aliquote dell'A[u]fklärungs A[b]teilung "LSSAH" inviate da Cuneo verso ovest hanno disarmato a Demonte 30 ufficiali e 20 uomini, a Vinadio 30 ufficiali e 300 uomini della G.A.F. [Grenzjäger]. Le moderne fortificazioni del confine sono libere"<sup>34</sup>.

<sup>27</sup> BA-MA, RS 2-2/20, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Kriegstagebuch*, v. 12 settembre 1943.

<sup>28</sup> Mancano i dati relativi ai soldati catturati a Cuneo; il 14 settembre, a Alba, i prigionieri erano 1970 e ad Asti 2080, v. BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 282/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 14 settembre 1943.

<sup>29</sup> Cfr., ad esempio, il seguente doc. proveniente dal comando del reggimento della *Leibstandarte* a Torino, BA-MA, RS 4/1269, *Leibstandarte SS Adolf Hitler, 2. Panzer-Grenadier-Regiment, Regimentsbefehl Nr. 58*, 18 settembre 1943: "Tutti i prigionieri ancora in arrivo sono da inoltrare tramite i reparti al centro di raccolta del 2. Panz.-Gren.-Rgt. di Torino, Caserma della cavalleria, Corso Stupinigo [sic]. Il III. (gp.) Btl., autonomamente, mette in marcia i trasporti [passando] per Torino, previa richiesta di una *Fahrtnummer* presso il Comando Trasporti della stazione ferroviaria di Torino".

<sup>30</sup> BA-MA, RS 2-2/21; *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 283/43 geh., Ic-Morgenmeldung*, 15 settembre 43.

<sup>31</sup> BA-MA, RS 2-2/21; *Gen.Kdo. II. SS-Pz.-Korps, Geheim*, 14 settembre 43, trasmesso alla *Leibstandarte*, alla 24. Pz.Div. ed all'intendenza del II. SS-Panzer-Korps.

<sup>32</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps a Heeresgruppe B, II. SS-Panzerkorps Qu., Tagesmeldung*, 14 settembre 1943, *Fernschreiben KR, Geheim*; ed inoltre *ibidem, Leibstandarte-SS-Adolf-Hitler a Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Tagesmeldung*, 14 settembre 1943, *Fernschreiben KR*.

<sup>33</sup> BA-MA, RH 26-60/51, *Panzer-Grenadier-Division "Feldherrnhalle", Kriegstagebuch*, 14 settembre 1943, p. 96. La comunicazione della divisione "*Feldherrnhalle*" fu la seguente: "Una pattuglia motorizzata del III./reggimento fucilieri ha preso contatto alle 11.45 a Saorge ed alle 14.30 a Tenda con aliquote della *SS-Leibstandarte Adolf Hitler*. Finora non sono stati individuati in nessun luogo soldati italiani. Stesso risultato [riportato] dalla *SS-Leibstandarte*. Interruzioni 2 km a sud di Breil (ampiezza 40 - 50 m) e presso Saorge, qui interruzione anche della linea ferroviaria. Non esistono deviazioni per reparti motorizzati. A nord di Breil, messo al sicuro un grosso deposito di munizioni italiano (soprattutto munizioni per artiglieria)."

<sup>34</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Ia-Tgb.Nr. 1603/43 geh., Ia-Tagesmeldung*, 15 settembre 1943; e inoltre *ibidem, Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 286/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 15 settembre 1943; *GTB*, vol. 8, 15 settembre 1943, p. 83.

Altri soldati italiani, un ufficiale e 200 tra soldati e sottufficiali, furono presi a Sambuco, nella stessa valle, dove un "reparto G.A.F. [aveva] ordine di difendersi. La puntata di una compagnia di alpini tedeschi da Larche (Francia) [era] stata respinta."<sup>35</sup> A Prinardo, i soldati SS trovarono "le moderne fortificazioni (...) vuote. Le truppe italiane fuggite si [erano] rifugiate in montagna con muli e, a quanto risulta, viveri per 4 settimane."<sup>36</sup>

Ancora legato al contesto delle operazioni di "ripulitura" effettuate dalle forze della *Leibstandarte* nel Cuneese, va visto uno degli episodi più oscuri: la cattura degli ebrei fuggiti all'indomani dell'8 settembre dalla Francia e rifugiatisi in val Gesso. I documenti ritrovati presso l'archivio di Friburgo contengono elementi che rendono palese il ruolo centrale rivestito dai soldati della divisione *Waffen-SS* in questa vicenda<sup>37</sup>. Sono due brevissimi appunti, uno contenuto in una relazione del 20 settembre ed il secondo, analogo, contenuto in una del 22, che attestano la responsabilità dei soldati della *Leibstandarte* per questa azione. Il 20 settembre il *II. SS-Panzer-Korps* informava il comando di Rommel che "a Borgo S. Dalmazzo [erano stati] arrestati 216 ebrei". Il reparto delle *Waffen-SS* aveva evidentemente già preso contatto con la *Sicherheitspolizei/SD*, la formazione della polizia nazista incaricata di applicare le misure antiebraiche naziste. Come infatti aggiunge l'estensore della relazione, a Borgo san Dalmazzo: "si attende [l'arrivo dell'] SD."<sup>38</sup>

Accenni si trovano anche a proposito delle tragiche vicende degli ebrei catturati nelle località intorno al Lago Maggiore, dove il 15 settembre, a Baveno, era giunto il I battaglione del 2° reggimento *Panzer-Grenadier* del capitano Hans Becker:

"I./2. Panz.Gren.Rgt. ha iniziato con il disarmo e la raccolta della preda bellica [nell'area della] sponda occidentale del Lago Maggiore fino al confine svizzero."<sup>39</sup>

Il 17 viene segnalata la scoperta e l'arresto degli ebrei: "Nei pressi del Lago Maggiore, numerosi ebrei, vengono messi al sicuro."<sup>40</sup> Notizia che riceve conferma il mattino seguente: "Gli ebrei individuati nell'area del Lago Maggiore vengono concentrati in Lager."<sup>41</sup> Le relazioni successive tacciono tuttavia sul destino delle famiglie ebraiche catturate intorno al lago. Tenute prigioniere a Méina, esse furono assassinate alcuni giorni più tardi dai soldati della stessa unità della divisione *Leibstandarte* che li aveva catturati<sup>42</sup>.

A Cuneo, pochi giorni dopo il suo arrivo, Peiper si era potuto rendere conto che il disarmo e la cattura dei reparti del Regio Esercito erano riusciti solo parzialmente:

"[Le azioni di] disarmo nell'area a sud di Cuneo non [conducono] a un pieno successo. Diversi reparti della 2. divisione Celere dei quali si ignora la consistenza sono fuggiti armati in montagna. Sussiste il pericolo della costituzione di bande nel sud-ovest della pianura padana."<sup>43</sup>

L'esistenza di centinaia, forse addirittura di migliaia di soldati italiani sbandati, ma ancora armati, nei pressi della città piemontese era ormai certezza. Dal punto di vista degli ufficiali della

<sup>35</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 286/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 15 settembre 1943.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> A. CAVAGLION, *Nella notte straniera. Gli ebrei di St.-Martin-Vésubie 8 settembre - 21 novembre 1943*, 2ª ed., L'Arciere, Cuneo, 1991; in generale v. L. P. FARGION, *Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano, 1991.

<sup>38</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 1087/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 20 settembre 1943. Il secondo appunto è contenuto in RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Qu.-Tgb.Nr. 1404/43 geh., Gefangen- und Beutemeldung*, 22 settembre 1943.

<sup>39</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Fernschreiben, LSSAH/Ia a Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, KR, Tagesmeldung*, 15 settembre 1943.

<sup>40</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic, Tgb. Nr. 296/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 17 settembre 1943.

<sup>41</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic, Tgb. Nr. 1070/43 g.Kdos., Ic-Morgenmeldung*, 18 settembre 1943.

<sup>42</sup> Su questa vicenda v. M. NOZZA, *Hotel Meina, la prima strage di di ebrei in Italia*, Milano, Mondadori, 1993.

<sup>43</sup> BA-MA, RS 2-2/20, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Kriegstagebuch*, v. 16 settembre 1943.

*Leibstandarte*, essi dovevano ovviamente rappresentare un pericolo per la propria sicurezza. Ma mentre di gran parte delle bande raccolte intorno a esponenti dell'antifascismo e giovani ufficiali subalterni che proprio allora stavano nascendo presso Cuneo i tedeschi non sembrarono essersi resi conto se non molto più tardi, la loro attenzione si diresse invece quanto prima verso il gruppo più numeroso e appariscente: quello cioè degli sbandati rifugiati intorno alla Bisalta, nell'area di Boves, Peveragno e Chiusa Pesio.

"Nell'area di Boves - Chiusa continuano le azioni di disarmo dei reparti italiani che effettuano resistenza. Il capo delle truppe in rivolta, generale Pesenti, è fuggito quando è intervenuto il gruppo tattico della divisione."<sup>44</sup>

A parte che il generale Pesenti di Boves in verità non svolse alcuna parte nella formazione dei gruppi di resistenti e che la notizia è ovviamente basata su informazioni inesatte, il messaggio amplifica gli avvenimenti e quindi ne invia ai propri comandi una versione falsata. Gli sbandati della Bisalta erano in quei giorni ancora certamente numerosi e tra di essi, gruppi decisi a resistere ai tedeschi stavano effettivamente organizzandosi, ma si trattava di tutt'altro che di "truppe in rivolta" e l'"intervento del gruppo tattico divisionale", cioè del reparto di Peiper, altro non fu che una semplice intimidazione rivolta agli sbandati ed ai paesi di Boves, Peveragno e Chiusa Pesio, condotta appunto il 16 settembre, e poi conclusa con il bombardamento effettuato a casaccio delle pendici boschive della Bisalta<sup>45</sup>.

Un tentativo fatto da parte di un portavoce degli sbandati - un maggiore dei bersaglieri, probabilmente il "maggiore Toscano", presentatosi a Cuneo il 16 settembre accompagnato da due centurioni della milizia forestale - di ottenere da Peiper il via libera per i militari della Bisalta che intendevano "ritornare alle loro case", fu respinto dal maggiore tedesco<sup>46</sup>. Per Peiper, che in base agli ordini vigenti era tenuto a disarmare ed a catturare i militari italiani, la proposta degli sbandati era da considerare sotto ogni aspetto inaccettabile. Presso il comando tedesco di Cuneo dovette comunque rafforzarsi la convinzione della necessità di arrivare ad una soluzione rapida e radicale della questione. Ed è quindi tra gli eventi descritti da questi documenti che corre il filo che conduce, tre giorni più tardi, allo scontro ed alla rappresaglia di Boves. Azioni da intraprendere nell'area della Bisalta furono certamente pianificate e, se pure è da escludere che l'avvenimento che il 19 settembre innescò la *escalation* finale (la cattura di due militari tedeschi sulla piazza di Boves) sia stato inscenato deliberatamente dal comando SS di Cuneo - tesi che, per inciso, non trova il minimo supporto documentario - è certo che esso fu per Peiper l'occasione per forzare la situazione e accelerare gli eventi. Sicuramente anche per l'ufficiale SS, gli avvenimenti del 19 settembre dovrebbero essere stati uno sviluppo imprevisto che tuttavia egli strumentalizzò e condusse deliberatamente fino alle estreme conseguenze dell'eccidio di civili e della distruzione di abitazioni in Boves<sup>47</sup>.

Alcuni dati sulla consistenza numerica degli sbandati e sul loro armamento, Peiper li aveva ottenuti da un militare italiano allontanatosi dalla Bisalta e presentatosi al comando tedesco in Cuneo:

<sup>44</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Fernschreiben, LSSAH a II. SS-Panzerkorps, KR*, 17 settembre 43.

<sup>45</sup> V. R. AIMO, *Il prezzo della pace. La gente bovesana e la Resistenza 1943-45*, L'Arciere, Cuneo, 1989, pp. 17-19.

<sup>46</sup> I documenti archivistici tedeschi non ricordano questo avvenimento che è invece riportato dal Diario storico del 2° Comando Militare Provinciale di Cuneo, del quale sono stati pubblicati alcuni brani da L. CAJANI; v. *Il carteggio Repubblica Sociale Italiana conservato nell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (Roma)*, in: "Una certa Europa. Il collaborazionismo con le potenze dell'Asse 1939-1945. Le fonti", a cura di L. CAJANI e B. MANTELLI, Annali della Fondazione "Luigi Micheletti" no. 6, Brescia, 1992, pp. 131-184, v. p. 138 s. Il LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 317, basandosi evidentemente su di una testimonianza di Peiper, parla invece di un "tenente colonnello italiano", presentatosi al maggiore in qualità di "parlamentare ufficiale della IV armata italiana", che lo invitò a "sgomberare entro 24 ore la provincia di Cuneo, poiché altrimenti il battaglione sarebbe stato sterminato fino all'ultimo uomo [bis zum letzten Mann vernichtet]". Va da sé che questa versione dei fatti, presentata da Peiper in occasione del processo per i fatti di Boves, va vista all'interno della linea degli argomenti presentati dall'ex-ufficiale per giustificare il suo operato. Mentre è del tutto credibile la versione del diario del Comando Militare Provinciale di Cuneo che ho citato nel testo.

<sup>47</sup> Tantomeno trova sostegno la tesi di un più generale "criminale disegno" ideato da Peiper, v. AIMO, *Il prezzo della pace*, cit., p. 33.

Un disertore valuta di 4 - 5000 [*sic, recte* 4 - 500] uomini, ben equipaggiati con armi pesanti e artiglieria da montagna, la cifra dei soldati italiani rifugiatisi nei monti a sud di Boves<sup>48</sup>.

Domenica 19 settembre si arrivò allo scontro. Purtroppo la relazione conclusiva sul combattimento di Boves, inviata da Peiper al comando superiore e citata in uno dei documenti, non risulta tra le carte del *II. SS-Panzer-Korps* di Friburgo. Tuttavia, la comunicazione trasmessa dal corpo d'armata al comando di Rommel, che evidentemente si basa in maniera alquanto schematica sulla relazione originale di Peiper, contiene informazioni ancora assai particolareggiate:

"Due soldati della LSSAH sono stati sequestrati da banditi. Un primo tentativo per liberarli è fallito per la forte resistenza avversaria. Una compagnia rinforzata, dopo aver spezzato la resistenza in Boves (a sud di Cuneo) e lungo la strada per Castellar, è riuscita a liberare gli uomini.

La popolazione maschile di Boves era fuggita in montagna con armi portatili e bombe a mano.

Le basi di rifornimenti Boves e Castellar sono state date alle fiamme. In quasi tutte le case incendiate sono esplose munizioni. Alcuni banditi sono stati uccisi [erschossen]."<sup>49</sup>

Grazie a questo documento, il più importante tra i pochissimi documenti tedeschi coevi reperibili in archivio su questo episodio, è possibile intravedere, oltre allo schema di fondo dell'azione, due importanti elementi: 1) secondo Peiper, la popolazione maschile di Boves, evidentemente al completo, si sarebbe armata, avrebbe appoggiato la cattura dei due soldati tedeschi; 2) le munizioni esplose nelle case incendiate confermerebbero la complicità della popolazione con i partigiani e quindi l'adeguatezza delle misure intraprese e giustificerebbe così le uccisioni di civili. Il verbo *erschossen* usato nella relazione è assai neutrale e potrebbe indicare un'avvenuta fucilazione (esecuzione) oppure anche, più semplicemente, l'uccisione a colpi di arma da fuoco in combattimento. In questo modo, l'eccidio di Boves viene ad assumere nella relazione il carattere di un semplice scontro a fuoco, di un atto di guerra, che in verità esso non fu. La rappresaglia, la fucilazione dei parlamentari, l'uccisione deliberata di civili in fuga, terrorizzati dalle pattuglie tedesche che attraversavano sparando le strade del borgo e le vittime dei proiettili dei semoventi tedeschi, scompaiono. I caduti partigiani e i fucilati civili vengono riuniti nella categoria di comodo dei "banditi" la cui uccisione è giustificata dalle circostanze. L'eccidio di Boves assume un ulteriore aspetto nel suo carattere di "archetipo dei futuri bagni di sangue" del quale parla Lutz Klinkhammer<sup>50</sup>: quello cioè di presentare già il linguaggio che caratterizzerà la fissazione per iscritto da parte tedesca degli eccidi che ancora seguiranno in Italia. I due stereotipi, popolazione civile = partigiani e quello delle munizioni e degli esplosivi che "saltano" quando le case vengono date alle fiamme, ricorrono così spesso nella documentazione tedesca che è palese come essi siano serviti da giustificazione, una specie di "pezza d'appoggio" per le misure più draconiane messe in atto nella repressione<sup>51</sup>.

La rinuncia a proseguire a fondo l'azione contro i "ribelli" inseguendoli lungo la montagna e l'attuazione invece della rappresaglia in paese, è prova non tanto della debolezza delle forze a disposizione del maggiore berlinese, quanto di una scarsa volontà di impegnare i propri soldati in un'azione militare certamente rischiosa - un soldato tedesco era appunto già caduto nel primo

<sup>48</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 1077/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 18 settembre 1943. Non è affatto certo che la stima data da Peiper della consistenza numerica degli sbandati della Bisalta sia stata effettivamente quella qui indicata. È probabile invece che si tratti di un errore di trascrizione della relazione originale (oggi scomparsa) avvenuto presso uno dei comandi superiori. Il diario di guerra del *II. SS-Panzerkorps* riporta infatti la cifra di 4 - 500 uomini, certamente più vicina alla realtà dei fatti v. BA-MA, RS 2-2/20, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Kriegstagebuch*, 18 settembre 1943.

<sup>49</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 1093/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 21 settembre 1943.

<sup>50</sup> L. KLINKHAMMER, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Bollati-Boringhieri, Torino, 1993, p. 319.

<sup>51</sup> Non mi risultano studi specifici sull'argomento. Tuttavia, la mia esperienza di documenti tedeschi - esperienza invero limitata al teatro di operazioni italiano - conferma pienamente questa mia affermazione.



scontro<sup>52</sup>. Invece che al proseguimento dell'azione militare fu dato la precedenza alla soluzione più brutale, la rappresaglia, confidando che il carattere di "esemplarità" della punizione sarebbe bastato a far smettere ogni atto di resistenza. E in effetti, l'azione di Boves, sembrò portare il risultato sperato da Peiper: il crollo definitivo del gruppo degli sbandati che, in termini di prigionieri e di materiale catturato, presentò le seguenti cifre:<sup>53</sup>

Prigionieri:

ufficiali	82
sottufficiali e soldati	254

Bottino:

pistole	2435
mitragliatrici	59
mortai	17
pezzi controcarro	11
bombe a mano	3325

Tutto sommato i gruppi partigiani veri e propri che stavano organizzandosi sulla Bisalta ed in altre zone della provincia, non furono eccessivamente disturbati dalle azioni della *Leibstandarte*. In parte essi non furono nemmeno identificati e poterono quindi proseguire il lavoro organizzativo<sup>54</sup>. Verso la fine del mese, il comandante della *Leibstandarte*, Theodor Wisch, inoltrava un rapporto al comando superiore nel quale egli faceva il punto sui primi gruppi partigiani nell'Italia nord-occidentale e segnalava, tra Piemonte e Lombardia, non più di 5 centri:

"Lungo la cerchia montana, a quanto sembra, si sono formati 5 centri del banditismo con epicentro nelle seguenti aree:

1. a sud di Cuneo (Boves)
2. Bagnolo e il retroterra di Pinerolo
3. Rubiana e l'area ad ovest di essa
4. Biella e l'area montana a nordovest di essa
5. a nord di Varese"<sup>55</sup>

I tedeschi continuavano a identificare i gruppi partigiani con i resti di unità del Regio Esercito sbandate. Il comando del generale Paul Hausser vagheggiava addirittura 40 000 sbandati sparsi in

<sup>52</sup> V. il memoriale di Peiper sullo scontro di Boves in LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 317 ss. Sulla dinamica dell'azione v. inoltre i verbali degli interrogatori di Peiper, Gührs e Dinse e le testimonianze rese alla magistratura tedesca durante l'istruttoria del processo per i fatti di Boves e conservati in copia presso l'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia.

<sup>53</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 1087/43 g.Kdos.*, *Ic-Tagesmeldung*, 20 settembre 1943. Inoltre, nel corso del combattimento, era stato distrutto un cannone da 75 mm e erano state catturate due mitragliatrici pesanti e due leggere, v. *ibidem*, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 1093/43 g.Kdos.*, *Ic-Tagesmeldung*, 21 settembre 1943. Troppo alta la cifra delle pistole. Anche in questo caso sembra trattarsi di un errore di trascrizione, v. le relazioni del *Quartiermeister* (doc. no. 33), BA-MA, RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Qu.Tgb.Nr. 1404/43 geh.*, 22 settembre 1943, dove si parla di 2435 fucili. Probabilmente è inteso il bottino complessivo di armi leggere.

<sup>54</sup> Sulla nascita dei primi gruppi partigiani in provincia di Cuneo mi limito a rimandare ad una breve selezione di titoli: per i gruppi comunisti intorno a Barge v. G. COMOLLO, *Il commissario Pietro*, ANPI Piemonte, Cuneo, 1979; per i gruppi di Giustizia e Libertà v. D.L. BIANCO, *Guerra partigiana*, 2ª edizione, Einaudi, Torino, 1973; per il gruppo bovesano rimando al già citato volume di Renato Aimo. Più in generale v. M. GIOVANA, *Processi di formazione e carattere delle prime bande partigiane* e D. BORIOLI - R. BOTTA, *I meccanismi di adesione spontanea e di collaborazione alla lotta partigiana*, in: "Contadini e partigiani. Atti del convegno storico (Asti, Nizza Monferrato 14-16 dicembre 1984)", Edizioni dell'orso, Alessandria, 1986, pp. 175-203.

<sup>55</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Leibstandarte SS Adolf Hitler, Ia Nr. 420/43 g.Kdos.*, 25 settembre 1943, fto. Wisch, [Theodor], *SS-Oberführer*.

varie zone dell'Italia nord-occidentale dei quali 8 - 10 000 nel Pinerolese e 3 000 nel Biellese<sup>56</sup>. Le notizie di questo tipo che venivano a conoscenza dei comandi tedeschi si basavano certo più sulle varie e molto fantasiose voci che circolavano tra la popolazione civile che sui risultati di vere e proprie ricognizioni. Unite alle voci che parlavano di eventuali scioperi e disordini tra gli operai del capoluogo piemontese, esse contribuivano a diffondere un certo allarme tra le truppe occupanti<sup>57</sup>.

Fu qui che nacque la decisione di far partire una serie di operazioni di perlustrazione e di rastrellamento - il primo vero e proprio ciclo operativo anti-partigiano tedesco nell'Italia nord-occidentale. Le operazioni furono dapprima ritardate dalla difficoltà di sostituire le guarnigioni della *Leibstandarte* di Milano, Torino e Cuneo per mancanza di altre truppe disponibili<sup>58</sup>. Quando infine fu dato loro inizio, tra la fine di settembre ed i primi giorni di ottobre, i risultati furono deludenti e rimasero ben lontani delle aspettative. Si verificò, a quanto sembra, un unico scontro:

"Ricognizione presso Celle (5 km a ovest-nord-ovest di Almese) ha portato ad uno scontro con una banda forte di 150 uomini che è stata ricacciata in montagna. Perdite nemiche 12 morti e numerosi feriti."<sup>59</sup>

E questo nonostante in Piemonte i rastrellamenti fossero condotti in sei aree distinte in alcune delle quali la presenza partigiana era effettiva:

- "1.) Valli trasversali a nord di Biella fino a Rifugio Muskerone [sic].
- 2.) Chatillon (20 km a est delle valli trasversali verso la strada Chatillon-Aosta).
- 3.) Ciriè (15 km a nord di Torino) - Corio - Pian d'Audi.
- 4.) Almese - area di Viù.
- 5.) Cavour - Barge - Thiermurella [sic] - Punta d'Ostanetta - Colle Bernardo a piedi.
- 6.) Piasco (a sud di Saluzzo) - area a nord di Venasca."<sup>60</sup>

Oltre ad un gruppo di 16 inglesi catturati presso Biella, nel corso del ciclo operativo furono arrestati a Viù, nelle valli di Lanzo, 37 civili e a Pian d'Audi 500 soldati di truppa italiani. A Prali, presso Pinerolo, furono fatti saltare dai tedeschi ingenti quantità di materiale bellico<sup>61</sup>. Risultati certo assai modesti per un'operazione il cui obiettivo era quello di stroncare sul nascere le bande ribelli e eliminare la presunta presenza di migliaia di sbandati dall'area rastrellata. Risultati del tutto trascurabili nei confronti del nascente movimento di resistenza il cui sviluppo, nel settembre - ottobre 1943, era ancora qualcosa di impalpabile, quasi un fantasma, e quindi obiettivamente difficile da individuare con precisione.

Esaminando i documenti nasce il sospetto che il compito di reprimere i primi gruppi partigiani non sia stato, in definitiva, preso molto sul serio dai reparti della *Leibstandarte*. Abbiamo anche visto come già a Boves l'attacco tedesco non fosse stato portato a termine con determinazione contro i partigiani, ma sostituito da un atto terroristico contro gli abitanti del paese. In maniera analoga, e pur tenendo conto dell'ovvia sopravvalutazione del numero dei presunti avversari che non avrebbe retto ad alcuna verifica e della quale i reparti si saranno certo ben presto resi conto, le operazioni di fine settembre non sembrano essere state condotte con l'energia e l'intensità che sarebbe normale attendersi da soldati di una divisione "di elite" come appunto la *Leibstandarte Adolf Hitler*.

<sup>56</sup> Imperial War Museum (d'ora innanzi IWM), Londra, *Heeresgruppe B, Kriegstagebuch*, v. 27 settembre 1943. Il documento è stato messo gentilmente a disposizione dal dott. Pier Paolo Battistelli (Foligno).

<sup>57</sup> LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 322 s. V. inoltre BA-MA, RS 4/1269, *Standortkommandantur Turin, Standortbefehl Nr. 3*, 23 settembre 1943.

<sup>58</sup> IWM, *Heeresgruppe B, Kriegstagebuch*, v. 26-29 settembre 1943. Nell'operazione furono impiegati tutti i reparti della *Leibstandarte* presenti nell'area interessata. Si trattava del reggimento del tenente colonnello Kraas con due battaglioni (Sandig e Peiper) e il III gruppo di artiglieria, v. LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 323.

<sup>59</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ia Tgb.Nr. 1162/43 geh.*, KR, *Tagesmeldung*, 2 ottobre 1943.

<sup>60</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *II. SS-Panzerkorps, Ia 350/43 g.Kdos*, KR, *Ia-Morgenmeldung*, 4 ottobre 1943.

<sup>61</sup> BA-MA, RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzer-Korps, Qu[artier], Gefangenen- und Beutemeldung*, 30 settembre 1943. Secondo LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 322 s., presso Biella furono arrestati dalla 18 cp. esploratori del 2. *Panzer-Grenadier-Regiment 52* ex prigionieri alleati australiani e inglesi, in uniforme e con armi italiane.

Un elemento utile ad una valutazione dello sforzo investito effettivamente dai tedeschi nelle operazioni nell'Italia nord-occidentale, lo offre una frase riportata nella trascrizione di un colloquio telefonico nel quale fu trasmesso l'ordine di dare inizio al rastrellamento.

"Per l'annientamento del nemico è importante attaccare concentricamente da tutte le parti e rastrellare a piedi l'intera area [occupata dai] banditi lontana dalle strade."<sup>62</sup>

Nell'elenco delle aree piemontesi rastrelate citato poco innanzi, solo il rastrellamento della zona di Barge risulta effettivamente eseguito "a piedi". E ciò alimenta l'impressione che i soldati della *Leibstandarte* fossero tutto sommato riluttanti a intraprendere azioni che, oltre ad essere alquanto faticose, erano di dubbio risultato. Sembra quindi che essi abbiano eseguito i compiti loro affidati rimanendo sui loro automezzi e evitando comunque di allontanarsi troppo dalle comode strade. Ai comandi tedeschi delusi, i pochi prigionieri diedero l'impressione che "i cosiddetti banditi che ancora si [trovavano] in montagna, vi si [nascondevano] non per motivi politici, bensì per paura di dover ritornare a fare il soldato"<sup>63</sup>.

Hugo Kraas e Theodor Wisch, il comandante di reggimento ed il comandante di divisione, ritennero che sarebbe bastato lanciare dei volantini per convincere i soldati ad arrendersi<sup>64</sup>. Nell'autunno del 1943, la Resistenza nell'Italia nord-occidentale era ancora un fantasma.

---

<sup>62</sup> BA-MA, RS 2-2/21, *Fernspruch* al SS-Obersturmführer Berger.

<sup>63</sup> LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 323.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

## II Appendici

### Dislocazione dei reparti della *Leibstandarte* in Piemonte

#### 15 settembre<sup>65</sup>:

Gruppo Torino: comando del 2° reggimento *Panzer-Grenadier*, III gruppo d'artiglieria, 1 cp. *Panzer-Jäger*, 1 cp. rep.legg. *Flak*.

Tenda: *Aufklärungs-Abteilung*, una batt. legg. *Flak* ed una batt. di artiglieria.

Presidi della *Leibstandarte*: Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Bra, Alba, Asti, Alessandria, Torino, Vercelli, Casabianca (TO)  
comando di divisione: Pavia.

#### 20 settembre<sup>66</sup>:

Chivasso: comando del 2° reggimento *Panzer-Grenadier*.

Torino: II btg./2° reggimento *Panzer-Grenadier*; III gruppo d'artiglieria.

Cuneo: III btg./2° reggimento *Panzer-Grenadier*.

### Organico delle truppe della divisione *Leibstandarte* in Piemonte<sup>67</sup>

Reparto:	comandante:
<i>SS-Panzer-Grenadier-Regiment 2</i>	<i>SS-Ostbf.</i> Hugo Kraas
Aiutante	<i>SS-Ostf.</i> Walter Lange
Uff.d'ordinanza	<i>SS-Ustf.</i> Lothar Schellhammer
Uff. medico	<i>SS-Hstf.</i> Dr. Otto Houtrow
<i>15. (Fla.) Komp.</i>	<i>SS-Hstf.</i> Heirich Boysen
<i>16. (I.G.) Komp.</i>	<i>SS-Hstf.</i> Karl Richter
<i>17. (Pz.Jg.) Komp.</i>	<i>SS-Hstf.</i> Heinz Linden
<i>18. (Aufkl.) Komp.</i>	<i>SS-Ostf.</i> Rudolf Dix
<i>19. (Pi.) Komp.</i>	<i>SS-Ostf.</i> Rudolf Schlott
<i>I./SS-Panzer-Grenadier-Rgt. 2</i>	<i>SS-Hstf.</i> Hans Becker
Aiutante	<i>SS-Ustf.</i> Gerhard Moldenhauer
Uff.d'ordinanza	<i>SS-Ustf.</i> Gerhard Boldt
Uff. medico	<i>SS-Hstf.</i> Dr. Walter Necker
<i>1. Komp.</i>	<i>SS-Ustf.</i> Max Sterl
<i>2. Komp.</i>	<i>SS-Ostf.</i> Gottfried Meir
<i>3. Komp.</i>	<i>SS-Ostf.</i> Hans Krüger
<i>4. (MG) Komp.</i>	<i>SS-Ostf.</i> Friedrich Bremer

<sup>65</sup> BA-MA, RS 2-2/22 K[arten], Anl[age] 12, 15 settembre 1943.

<sup>66</sup> BA-MA, RS 2-2/22 K[arten], Anl[age] 16, 20 settembre 1943.

<sup>67</sup> LEHMANN, *Die Leibstandarte*, cit., p. 477.

5. (s. gep.) Komp.

SS-Ostf. Karl Schnelle

II./SS-Panzer-Grenadier-Rgt. 2

Aiutante  
Uff.d'ordinanza  
Uff. medico

SS-Stbf. Rudolf Sandig  
SS-Ustf. Paul Kirchner  
SS-Ustf. Peter Clausen  
SS-Hstf. Dr. Josef Schmidbaur

6.(gep.) Komp.

7.(gep.) Komp.

8.(gep.) Komp.

9.(MG) Komp.

10.(s. gep.) Komp.

SS-Ostf. Wolfgang Gaerthe  
SS-Hstf. Heinrich Heinze  
SS-Hstf. Emil Diedrich  
SS-Ostf. Georg Karck  
SS-Ustf. Rudolf Schmid

III.(gep.)/SS-Panzer-Gren.-Rgt. 2

Aiutante  
Uff.d'ordinanza  
Uff. medico

SS-Stbf. Joachim Peiper  
SS-Ustf. Werner Wolff  
SS-Ostf. Rudolf Möhrlin  
SS-Hstf. Dr. Walter Bremmer

11.(gep.) Komp.

12.(gep.) Komp.

13.(gep.) Komp.

14.(s. gep.) Komp.

SS-Ostf. Paul Guhl  
SS-Ostf. Georg Preuss  
SS-Ostf. Erhard Gührs  
SS-Hstf. Otto Dinse

I./Panzerjäger-Abt. 1

SS-Ostf. Alfred Miegel

III./SS-Panzer-Artillerie-Rgt. 1

Aiutante

SS-Hstf. Leopold Sedlaczek  
SS-Ustf. Butscheck

batt. comando

7. Battr.

8. Battr.

9. Battr.

?  
SS-Ostf. Herbert Forck  
SS-Ostf. Hans Bernhard  
SS-Ostf. Viktor Gladoss

5. (Sfl.) SS-Flak-Abteilung 1

SS-Ostf. Gerhard Straubel

SS-Panzer-Aufklärungs-Abt. 1

Aiutante

SS-Stbf. Gustav Knittel  
SS-Ustf. Hans-Martin Leidreiter

Comp. comando

1. Aufklärungs-Komp. VW

2. Aufklärungs-Komp. VW

3. Aufklärungs-Komp.

4. Panzer-Späh- Komp.

5.(schwere) Komp.

SS-Ostf. Fritz Reuss  
SS-Ostf. Manfred Coblenz  
SS-Hstf. Karl Böttcher  
SS-Ostf. Lindenberger  
SS-Ostf. Heinz Goltz  
SS-Ostf. Friederich Junghans

### Abbr. dei gradi delle SS:

SS-Ostbf.

SS-Stbf.

SS-Hstf.

SS-Ostf.

SS-Ustf.

SS-Obersturmbannführer

SS-Sturmbannführer

SS-Hauptsturmführer

SS-Obersturmführer

SS-Untersturmführer

tenente colonnello

maggiore

capitano

tenente

sottotenente

### III I documenti

#### Doc. 1 (BA-MA, RS 2-2/21 Teil 1)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps

Sede, 5/9/43

Ic

---

Tgb.Nr. 230/43 gKdos. Sch

Oggetto: relazione sull'umore [della popolazione, n.d.t.].

1) Popolazione civile.

a) Popolazione rurale:

L'atteggiamento della popolazione rurale è generalmente gentile. Alcuni possidenti hanno fatto difficoltà per l'acquartieramento delle truppe sui loro terreni. La truppa ha tuttavia avuto il sostegno delle autorità.

Stanchezza della guerra e desiderio immediato di pace presente ugualmente in tutti i settori della popolazione rurale.

Mancanza di chiarezza su come giungere alla pace.

Insoddisfazione con il governo Badoglio perché il cambio di governo non ha portato, come sperato, la pace.

b) Popolazione urbana:

Scarse esperienze sull'atteggiamento della popolazione urbana dovute al fatto che le truppe sono acquartierate fuori città. Tra la popolazione cittadina, in particolare certo tra gli operai, avversione contro le truppe tedesche. Il motivo è da un lato l'ostilità contro il fascismo, il vecchio alleato della Germania, dall'altro, la vivace attività comunista. Tentativo di sciopero generale in occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra. Propaganda per mezzo di volantini in tedesco contro le nostre truppe. Forte paura di attacchi aerei che in caso di allarme si trasforma in panico.

2) Esercito italiano.

a) Truppa:

atteggiamento in parte amichevole, in parte avverso. Le truppe italiane che hanno combattuto in Russia sono spesso notevolmente ostili ai tedeschi. Umore dei soldati italiani mediocre. Paga e vettovagliamento cattivi. Il fascismo viene ritenuto responsabile dai più per:

- 1) entrata in guerra dell'Italia
- 2) scarso equipaggiamento delle truppe
- 3) teatro di combattimento nel proprio paese.

b) Corpo degli ufficiali:

atteggiamento in genere riservato. Singoli ufficiali favorevoli ai tedeschi (ex-fascisti). In complesso premuroso nel conservare la cortesia di circostanza e evitare gli incidenti. Continuo grande interesse per la forza e l'equipaggiamento delle nostre truppe.

3) Stampa.

Il tema principale è la corruzione del regime fascista che viene tenuto responsabile, a torto o a ragione, di tutti gli errori del passato. Dietro a ciò sono indubbiamente rappresentate tendenze comuniste anglo-americane.

4) Impressione generale.

Il popolo italiano, nel suo complesso, è stanco della guerra e desidera ad ogni costo la pace. Le truppe tedesche concorrono solo a ritardare la desiderata pace e, eventualmente, trasformano il

paese in un teatro di guerra. Scoraggiati dagli insuccessi militari, la massa della popolazione ed il governo, concordi su questo punto, cercano una soluzione favorevole per avvicinarsi alla pace, il traguardo agognato, e la cercano più al fianco degli alleati che al nostro.

**Doc. 2** (BA-MA, RH 24-87/18)

10/9[; ore] 18.30

Colloquio tra il colonnello di s.m. Nagel<sup>68</sup> e il Generalfeldmarschall<sup>69</sup>

(...)

Il colonnello Nagel informa che un Sonderführer, su incarico del comando di corpo d'armata di Torino, ha offerto la collaborazione delle truppe italiane locali. Poiché il comando di corpo d'armata non è responsabile per tale area, per regolare le questioni necessarie, egli è stato indirizzato al gruppo reggimentale delle SS in marcia verso Torino. Il Generalfeldmarschall è d'accordo con questa misura. Dato che la SS in quell'area può solo pacificare e non rimanere, è molto auspicabile che l'azione venga svolta in tale maniera.

**Doc. 3** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 1*)

Copia  
Messaggio radio

Ricevuto:  
11-9-43, ore 18.10

da: "LSSAH"

Trasmesso:  
11-9-43, ore 17.30

Al  
II. SS-Panzer-Korps

Trascrizione del messaggio del comandante del 2. Pz.Gren.Rgt.:

"Situazione a Torino:

circa 5 000 soldati disarmati, in trasferimento su convogli militari verso Martlia [*sic, recte* Mantua, cioè Mantova, n.d.t.]. Un numero maggiore evacuato nella giornata precedente. Popolazione comunista sediziosa. Aumentano gli incidenti con comunisti e saccheggiatori, che attualmente stanno passando alle vie di fatto [*tätlich werden*]. Ho proclamato lo stato d'assedio e la legge marziale. Gli operai non si presentano al lavoro in fabbrica.

fto. Kraas<sup>70</sup> II reggimento."

**Doc. 4** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 1*)

<sup>68</sup> Colonnello Walter Nagel, Capo di Stato Maggiore dell'LXXXVII corpo d'armata/*Armee-Gruppe von Zangen* dal 10/6/43 al luglio 1944; poi presso l'armata Liguria fino al dicembre 1944.

<sup>69</sup> Cioè Erwin Rommel, comandante supremo della *Heeresgruppe B*.

<sup>70</sup> *SS-Obersturmbannführer* Hugo Kraas, comandante del 2. *Panzer-Grenadier-Regiment*.

Generalkommando  
II. SS-Panzerkorps

12-9-43

Heeresgruppe B  
II. SS-Pz.-Korps Qu[artiermeister]

(...)

Comunicazione giornaliera 12-9-43

1.) (...)

Iniziata l'occupazione dell'area Milano - Como - Varese. Tramite ricognizione aerea, notati reparti ital. in movimento da Cuneo in direzione sud.

(...)

Aggiunta:

Il disarmo di Milano prosegue bene, nessun incidente. Completato il disarmo di Torino. Nell'area a sud di Torino - Cuneo - Mondovì [sic] ancora in corso. In diversi casi, è stato necessario reprimere con violenza l'attività sediziosa della popolazione.



**Doc. 5** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 1*)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps  
Ic  
 Tgb.Nr. 275/43 geh. Fr

Sede, 12/9/43

Oggetto: comunicazione giornaliera Ic.

Alla  
 Heeresgruppe B/Ic

(...)

3) Numerosi soldati italiani in abiti civili fuggono prima o durante il disarmo. Di conseguenza è necessario far conto con la comparsa di bande e con attività [Umtriebe] comunista in particolare nei pressi delle grandi città industriali.

**Doc. 6** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Generalkommando  
 II. SS-Panzerkorps

13-9-43

Heeresgruppe B  
 II. SS-Pz.-Korps Qu[artiermeister]

Comunicazione giornaliera 13-9-43 (Anticipata telef. ore 18.20)

1.) Il disarmo fa buoni progressi nell'intera area. Disordini e rivolte comuniste soffocate nel sangue [blutig unterdrückt], calma ristabilita con fucilazioni secondo la legge marziale [standrechtliche Erschiessungen]. Le truppe sono ovunque padrone della situazione.

Disarmo in corso nelle aree a nord di Torino, a nord di Milano e nell'area di Treviso. Terminato a Varese, Como, Alba e Bra. Ancora in corso a Saluzzo, Savigliano, Cuneo e Susa. A sud di Cuneo, notati ampi movimenti di ripiegamento da parte di unità ital. Altre unità ital., nell'area a ovest del lago Maggiore, cercano di riparare in territorio svizzero. Truppe inviate all'inseguimento, per bloccare i passaggi.

Ovunque prosegue il trasferimento dei prigionieri verso Mantova.

(...)

**Doc. 7** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps  
Ic  
 Tgb.Nr. 279/43 geh. Fr

Sede, 13/9/43

Oggetto: comunicazione giornaliera Ic.

Alla  
 Heeresgruppe B/Ic

1) Disarmate:

Piombino, Livorno, Pisa, Lucca, Forlì [*sic*], Alessandria, Asti, Alba, Como, Novara, Vercelli, Torino.

Disarmo ancora in corso: Venezia, Milano, Cuneo.

Disarmo di Siena e dell'Elba messo a punto con un generale ital. a Siena. 2. divisione Celere già in corso di scioglimento presso Cuneo. Generale comandante (nome ancora sconosciuto) prigioniero a Cuneo. Disarmo proseguito senza incidenti.

(...)

2) Inoltre, in casi isolati, debole resistenza al disarmo. Non esiste più alcuna azione di comando [dei reparti italiani, n.d.t.]. Prosegue il trasferimento dei prigionieri. Soldati in abito civile continuano a sottrarsi alla cattura. In diversi casi, campi per prigionieri alleati sono stati aperti dagli italiani prima dell'arrivo delle truppe tedesche.

3) Popolazione civile nelle aree rurali sempre passiva, calma. Nelle grandi città sempre più ostile. Disordini in un sobborgo di Milano, morti 30 italiani.

Bisogna sempre far conto con azioni individuali comuniste nelle zone industriali e con attività di bande in montagna.

(...)

5) Specchietto complessivo dei prigionieri e della preda bellica secondo le comunicazioni ricevute (fino alle ore 16.00 del 13-9-43 incluso).

## A) Prigionieri

## 1) Italiani:

Area	Modena-Bologna	18 010
	Firenze	20 000
	Ferrara-Padova-Treviso	10 000
	Pistoia	6 000
	Reggio-Parma	15 016
	Mantova	6 000
	Cremona	3 770
	Verona	13 250
	Milano	14 000
	Torino	8 000
	div. località minori	3 100
		<hr/> 117 146

Milano: catturati 5 generali:

Generale Ruggero  
 Generale Bonelli  
 Generale dell'aviazione Scaroni

Generale d'armata Manchesi [sic]  
 Generale di divisione Diago [sic]

(...)

**Doc. 8** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Leibstandarte SS Adolf Hitler  
Ia Tie/Rg

Sede, 13-9-1943

Ogg: Comunicazione giornaliera Ia del 13-9-1943

Al  
 Gen.Kdo. II. SS-Panz.Korps  
Ia

1. Il 1. Panz.Gren.Rgt. rafforzato comunica i risultati delle ricognizioni effettuate dai gruppi tattici inviati il 12-9-1943 a Varese e Como. Alloggiamenti delle truppe vuoti. Poche armi. A quanto pare, fuga a nord, verso il confine svizzero.

Il 2. Panz.Gren.Rgt. rafforzato ha eseguito il 13-9 con un gruppo tattico il disarmo della guarnigione Cuneo senza incidenti. Cifre sui prigionieri e sulla preda bellica non ancora accertate.

Il I./2. Panz.Gren.Rgt. messo in marcia il 13-9, ore 15.00, dopo l'avvicendamento a Verona, per raggiungere l'area del nuovo acquartieramento ad ovest del lago Maggiore ed eseguire un nuovo incarico (Blocco del confine svizzero a nord ed a ovest del lago Maggiore).  
 Un gruppo tattico del battaglione genio pionieri LSSAH conduce il disarmo delle guarnigioni Gallarate, Busto Arsizio e Legnano, a nordovest di Milano.

(...)

Nell'intera area della divisione prosegue lo sgombero dei prigionieri e vengono istituiti centri di raccolta del bottino di guerra presso le stazioni ferroviarie.

La popolazione di Brescia, Milano e Torino continua a mostrare atteggiamenti ostili: sassaiole, blocchi stradali con cavi e pietre, singole sparatorie.

(...)

7. Disarmo dell'area a ovest di Milano, a ovest del lago Maggiore e a sud di Cuneo [sic, recte Cuneo]. Invio della A[ufklärungs] A[bteilung] verso Breglio per prendere contatto con la 19<sup>a</sup> armata e disarmo delle forze italiane lungo la strada Cuneo - Breglio.  
 Preparativi per lo sgombero di armi e materiale.

(...)

**Doc. 9** (BA-MA, RS 4/1269)

Comando di presidio

Torino, 13-9-43

Ordine del comando di presidio no. 1

- 1.) Il comando di presidio di Torino [Standortkommandantur Turin] si trova nell'edificio del Presidio Militare italiano in Corso Galileo Ferraris.  
Tutte i reparti dislocati in o presso Torino sono tenuti a rivolgersi alla Standortkommandantur per tutte le questioni che riguardano il presidio (alloggiamenti, requisizione di veicoli ecc.)
- 2.) Area del presidio: confini della città di Torino.
- 3.) La ritirata viene fissata per tutti i reparti alle ore 22.
- 4.) La Standortkommandantur ha istituito a Torino una ronda, in forza di 1 [ufficiale] : 3 [sottufficiali]. Tutte le disposizioni della ronda devono venire eseguite in maniera assoluta.
- 5.) Per il disbrigo di tutte le incombenze relative ai trasporti ferroviari, presso la stazione ferroviaria di Torino, è in via di costituzione un comando di stazione [Bahnhofskommandantur].
- 6.) E' vietato lasciare le caserme e gli alloggiamenti dei reparti se non per motivi di servizio.  
Ai reparti alloggiati fuori città è vietato l'ingresso in città.
- 7.) C'è motivo di far presente che viaggi in auto possono venire intrapresi solo per motivi di servizio. Veicoli utilizzati per viaggi a scopo privato vengono sequestrati dalla Feldgendarmerie.  
L'autista ed il capomacchina vengono deferiti alla loro unità affinché siano puniti.
- 8.) E' vietato procurarsi di propria iniziativa alloggiamenti. I necessari alloggiamenti vengono assegnati dalla Standortkommandantur.
- 9.) Requisizioni e saccheggi sono vietati nel modo più assoluto. E' stato accertato che soldati tedeschi hanno preso orologi, biciclette ecc. a civili italiani. Anche questi sono chiari casi di saccheggio e vengono puniti dal tribunale di guerra.  
Tutti i reparti sono quindi da istruire sul concetto di saccheggio.  
Autoveicoli possono essere prelevati presso le fabbriche solo con il permesso scritto dell'incaricato del comando militare tedesco con sede presso gli stabilimenti FIAT.
- 10.) Le armi e le munizioni dell'esercito italiano catturate sono da trattare con precauzione. Le armi sono da scaricare immediatamente per evitare incidenti durante il trasporto.
- 11.) E' vietato l'ingresso in tutte le case di tolleranza.
- 12.) In casi di saccheggio da parte della popolazione civile è da fare inesorabilmente uso delle armi; ogni saccheggio è da impedire in tutte le circostanze.
- 13.) Si fa nuovamente presente che la popolazione civile ital. può essere profondamente influenzata dal contegno tenuto dai soldati tedeschi. Mentre da un lato vengono preservate calma e ordine pubblico nel presidio intervenendo senza riguardo nel caso si saccheggino, adunate sediziose e tentativi di rivolta, è possibile, dall'altro lato, tenendo un contegno esemplare e corretto contribuire alla calma della popolazione.

I reparti sono da istruire accuratamente sui succitati punti.

**Doc. 10** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Mattinale "LSSAH"

Ricevuto telef. il 14-9-43, ore 7.15.

A[ufklärungs] A[bteilung] ha l'incarico di avanzare, partendo dalle prime ore del mattino del 14-9, su Breglio [passando] per Ponero [*sic, recte* Cuneo] allo scopo di disarmare robusti reparti italiani a sinistra della strada del colle [di Tenda, n.d.t.]. A Milano, Torino e Brescia atteggiamento sedizioso della popolazione e, in parte, sparatorie. A Milano un ufficiale delle SS ferito. La popolazione ha avuto perdite.

**Doc. 11** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Messaggio radio

Ricevuto:  
14-9-43, ore 18.40

da: "LSSAH"

Trasmesso:  
14-9-43, ore 16.15

KR

Al  
Gen.Kdo II. SS-Panzer-Korps

Comunicazione giornaliera.

1.) L'A[ufklärungs] A[bteilung] rinforzato è partito da Chivasso il 14-9-43, ore 06.00, transitando per Cuneo allo scopo di raggiungere Breglio e qui disarmare il corpo d'armata italiano segnalato.

Alle 09.00, l'A[ufklärungs] A[bteilung] comunica da Cuneo, che sulla base dei dati della ricognizione aerea lì disponibili, non è stato segnalato alcun corpo d'armata italiano lungo la suddetta strada. Altre informazioni non ancora disponibili.

Il I./2 rinforzato, trasferito sulla sponda occidentale del Lago Maggiore.

**Doc. 12** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Segreto!

Gen.Kdo. 14-9-43  
II.SS-Pz.-  
Korps a "LSSAH, 24. Pz.Div.  
e II. SS-Pz.-Korps Qu.

A proposito del trasporto dei prigionieri per ferrovia, allo scopo di assicurare un rapido sgombero, è urgentemente necessario sfruttare nel modo più completo la capienza dei vagoni (almeno 40 uomini per vagone).

**Doc. 13** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps

Sede, 15/9/43

Ic  
Tgb.Nr. 283/43 geh.

Oggetto: Mattinale Ic.

Alla  
Heeresgruppe B/Ic

1) Linea ferroviaria Mantova - Brennero completamente intasata. Nell'area Verona - Mantova, grandi ingorghi. Per questo motivo forte ritardo dello sgombero dei prigionieri.

Cannoni del 5° reggimento di artiglieria ital. abbandonati dai serventi in posizione in montagna, messi al sicuro.

Ferrovia e ponte stradale presso Saorgio fatto saltare.

A Sospello deve essere stato di stanza un comando di corpo d'armata italiano.

Controlli sui treni hanno portato alla cattura di 28 ufficiali e di 3200 uomini.

A Como e nelle vicinanze 60 anglo-americani nuovamente catturati. Nell'area di Milano, fucilati 13 comunisti che avevano distrutto materiale della contraerea ital.

Radio Milano occupata e messa in funzione da un Kommando della radio del Reich.

(...)

4) Disarmati: al Colle di Tenda e Briga (strada Cuneo - Ventimiglia) 7° reggimento alpini.

5) A) Prigionieri:  
aa) Italiani:

generali catturati (Cuneo): Generale Saari [*sic, recte* Salvi] (comandante territoriale.

(...)

**Doc. 14** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Messaggio radio

Ricevuto:  
15-9-43, ore 17.15

da: "LSSAH"/Ia

Trasmesso:  
15-9-43, ore 15.50

KR

Al  
Gen.Kdo II. SS-Panzer-Korps

Comunicazione giornaliera.

1.) L'A[ufklärungs] A[bteilung] inviato come gruppo tattico lungo la strada Cuneo - Breglio, ha raggiunto il 15-9-1943, a parte alcune aliquote incaricate del disarmo, la vecchia area di acquartieramento a Chivasso. Risultati della ricognizione già comunicati come messaggio singolo.

I./2. Panz.Gren.Rgt. ha iniziato il disarmo e la raccolta della preda bellica [nell'area della] sponda occidentale del Lago Maggiore fino al confine svizzero.

(...)

6. Comando di divisione: Pavia  
Aufkl.Abt. : Chivasso  
I./2. Pz.Gren.Rgt. : Baveno  
Altrimenti invariato.

**Doc. 15** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)  
Segreto!

KR

Generalkommando  
II. SS-Panzer-  
Korps

15-9-43

Heeresgruppe B  
II. SS-Pz.-Korps Qu[artiermeister]

Comunicazione giornaliera 15-9-43 (Anticipata telef. ore 17.50)

1.) Il disarmo si avvia alla conclusione. Il raggiungimento delle aree periferiche ha portato i seguenti risultati: strada Cuneo, Breglio, nessun ulteriore accertamento del nemico. Aliquote dell'A[ufklärungs] A[bteilung] "LSSAH" inviate da Cuneo verso ovest hanno disarmato a Demonte 30 ufficiali e 20 uomini, a Vinadio 30 ufficiali e 300 uomini della G.A.F. [Grenzfänger]. Le moderne fortificazioni del confine sono libere.

(...)

**Doc. 16** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps

Sede, 15/IX/43

Ic  
Tgb.Nr. 286/43 geh. Fr

Oggetto: comunicazione giornaliera Ic.

Alla  
Heeresgruppe B/Ic

(...)

Si sono poste sotto la protezione tedesca:

- 1) la vedova del duca di Aosta, principessa di Francia.
- 2) La duchessa di Spoleto-Aosta, principessa di Grecia, ex-regina di Croazia.
- 3) Contessa Crisolini, sorella del Duce.

Una puntata condotta da Cuneo verso il confine francese ha condotto al disarmo di:

Demonte ( la maggior parte della guarnigione fuggita in montagna)

Vinadio

Sambuco Reparto G.A.F. [Grenzjäger] ha l'ordine di difendersi. La puntata di una compagnia di alpini tedeschi da Larche (Francia) è stata respinta.

Prensardo [*sic, recte* Prinardo] Le moderne fortificazioni ital. sono vuote. Le truppe ital. fuggite si sono rifugiate in montagna con muli e, a quanto risulta, viveri per 4 settimane.

2) Nei territori e nelle località finora non ancora occupate dalle truppe tedesche, le truppe ital. cercano di ribellarsi ad un disarmo oppure di sottrarsi, portandosi in montagna con viveri e attrezzatura.

3) Nelle città industriali continua l'atteggiamento ostile della popolazione civile. Nelle aree rurali la popolazione si mantiene calma. Dopo la liberazione di Mussolini, è stato osservato un parziale distacco dal governo Badoglio a favore del Duce che tuttavia è solo una ulteriore prova della grande volubilità del popolo italiano.

Per via dell'atteggiamento ostile della popolazione operaia, dei numerosi soldati fuggiti e dei prigionieri alleati, bisogna far conto per ora con attività di bande.

(...)

5) A. Prigionieri:

aa) Italiani: (...)

Demonte	50
Vinadio	330
Sambuco	201

(...)

**Doc. 17** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Copia

Messaggio radio

Ricevuto:

17-9-43, ore 04.00

da: "LSSAH"

Trasmesso:

17-9-43, ore 03.30

KR

Al

Gen.Kdo II. SS-Panzer-Korps

Nell'area di Boves - Chinsa [*sic, recte* Chiusa Pesio] continuano le azioni di disarmo dei reparti italiani che effettuano resistenza. Il capo delle truppe in rivolta, generale Pesenti, è fuggito quando è intervenuto il gruppo tattico della divisione. Presso il Lago Maggiore sono stati scoperti numerosi



depositi delle truppe fuggite che vengono sgomberati. Una cp. della Milizia Confinaria si è posta agli ordini del I./2. Pz. Gren. Rgt. e partecipa all'azione.

Per il 17-9 sono previste perquisizioni [Razzien] per controllare la consegna delle armi nell'area della divisione, a Milano, Torino e Cuneo.

Torino, ore 02.00, Milano, ore 02.15, sorvolate da circa 200 aerei. Nessun bombardamento. Tipo non identificato.

Ia "LSSAH"

**Doc. 18** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps

Sede, 17/9/43

Ic  
Tgb.Nr. 296/43 gKdos. Sch.

Oggetto: comunicazione serale *Ic*.

Alla  
Heeresgruppe B/Ic

1) (...)

Azione nell'area Boves - Chiusa ancora in corso. (...). Una cp. Milizia Confinaria (fedele a Mussolini) collabora al presidio del confine tra Lago Maggiore e Monte Rosa. Presso il Lago Maggiore, numerosi ebrei vengono messi al sicuro.

(...)

3) A quanto sembra, la nuova situazione [la liberazione di Mussolini, n.d.t.] viene ampiamente discussa dalla popolazione. Non si sono registrate manifestazioni di esultanza. Nell'Italia centrale riprende piede il saluto romano.

(...)

**Doc. 19** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps

Sede, 18/9/43

Ic  
Tgb.Nr. 1077/43 geh. Sch.

Oggetto: comunicazione serale *Ic*.

Alla  
Heeresgruppe B/Ic

1) (...)

Un disertore valuta 4 - 5000 uomini<sup>71</sup>, ben equipaggiati con armi pesanti e art. da mont., i soldati ital. rifugiatosi nei monti a sud di Boves.

(...)

La cp. Carabinieri di Alba comunica che, il 16-9, alle 11.40, nell'area di Bossolasco (a sud di Alba) è precipitato un trimotore tedesco (il tipo non è stato ancora identificato). Le 4 persone di equipaggio sono decedute. I documenti recuperati saranno consegnati.

(...)

**Doc. 20** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Da: "LSSAH"

Mattinale 19-9-1943.

Le perquisizioni a Cuneo e Milano sono ancora in corso. Secondo, informazioni incomplete, a Cuneo sono state trovate armi in possesso della popolazione solo in singoli casi. A Torino, per via del differimento dell'azione propagandistica precedente, l'azione è iniziata solo all'alba del 19-9.

(...)

**Doc. 21** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

19-9-1943, ore 17.25.

Comunicazione giornaliera "LSSAH".

1) Le perquisizioni alla ricerca di armi presso la popolazione civile a Torino, Milano e Cuneo, effettuate senza incidenti. In tutte e tre le città sono state catturate solo poche armi individuali. La ricognizione effettuata al 18-9 da Caluso su Ivrea dall'A[ufklärungs] A[beteiligung] ha portato alla cattura di un Generale di Brigata. Effettuato il trasferimento a Vicenza.

(...)

2. e 5. cp. dell'A[ufklärungs] A[beteiligung] sono state trasferite il 19-9, ore 06.00 da Torino a Brescia. La massa dell'A[ufklärungs] A[beteiligung] segue il 21-9.

**Doc. 22** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

20-9-1943, ore 03.00

Mattinale "LSSAH"

L'operazione di disarmo a Boves è terminata. In seguito alla perentoria intimazione dell'unità della divisione impiegata i reparti che all'inizio si erano opposti hanno lasciato in piccoli gruppi la montagna e abbassato le armi.

Piccoli gruppi che ancora si tengono nascosti in montagna sono completamente disorganizzati e privi di guida. Nel corso delle operazioni di disarmo sono stati arrestati 3 ufficiali e trasferiti a Vicenza. Dati precisi sulla cifra dei prigionieri tramite reparto informazioni.

---

<sup>71</sup> V. nota 47.

**Doc. 23** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps

Sede, 20/9/43

Ic

---

Tgb.Nr. 1087/43 geh.      Sch.

Oggetto: Mattinale Ic.

Alla  
Heeresgruppe B/Ic

(…)

A Borgo S. Dalmazzo arrestati 216 ebrei. Atteso [l'arrivo dell'] SD.

2) Azione presso Cuneo conclusa. Resistenza cessata in seguito all'ultimatum tedesco.

(…)

5) Prigionieri e bottino dell'azione Cuneo:A) Prigionieri:

82 ufficiali

254 sottuff. e soldati

Gen. di brig. Guiseppe [sic] Andreoli (cdt. 2<sup>a</sup> div. Celere)

" " Elligio [sic] Rosso (capo uff.pers. d. IV. armata)

" " Guiseppe [sic] Capelli (capo d. trib.mil IV. armata)

portati il 18-9 all'aeroporto di Vicenza.

B) Bottino:

pistole		2435	
mitragl.		59	
mortai			17
pezzi controcarro	11		
bombe a mano		3325	

**Doc. 24** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)21-9-1943Da "LSSAH"Mattinale

1.) Nell'area Cuneo-Boves si sono verificati scontri con gruppi di partigiani [Partisanen-Gruppen]. Nel corso del combattimento furono date alle fiamme le località Boves e Castellar. I resti dei banditi si sono ritirati sui monti. Rapporto preciso sull'accaduto nella relazione sui combattimenti [non conservata, n.d.t.].

(...)

**Doc. 25** (BA-MA, RS 2-2/21 Teil 2)

Generalkommando II. SS-Panzerkorps

Sede, 21/9/43

Ic

---

Tgb.Nr. 1093/43 geh. Sch.

Oggetto: Mattinale Ic.

Alla  
Heeresgruppe B/Ic

1) Due soldati della LSSAH sono stati sequestrati da banditi. Un primo tentativo per liberarli è fallito per la forte resistenza avversaria. Una compagnia rinforzata, dopo aver spezzato la resistenza in Boves (a sud di Cuneo) e lungo la strada per Castellar, è riuscita a liberare gli uomini. La popolazione maschile di Boves era fuggita in montagna con armi e bombe a mano. Le basi di rifornimenti Boves e Castellar sono state date alle fiamme. In quasi tutte le case incendiate sono esplose munizioni. Alcuni banditi sono stati fucilati [erschossen].

(...)

5) Preda nelle azioni di Boves e Castellar

1 cannone da 7,65 [sic] cm distrutto  
 sequestrate 2 mitragliatr. pes. e 2 mitragliatr. legg.

**Doc. 26** (BA-MA, RS 4/1269)

Comando di presidio

Torino, 23-9-43

Ordine del comando di presidio no. 31.) Ogg.: Arresto di uff., sottuff. e soldati italiani nonché prigionieri di guerra inglesi.

Il disarmo delle varie guarnigioni nel territorio del presidio di Torino è praticamente concluso. Ciò nonostante ci sono ancora molti ex-uff., sottuff. e soldati italiani che, nonostante i ripetuti appelli, non si sono presentati, dei quali però è palese che possano essere in contatto con i capi ribelli.

Singoli casi, così come i risultati delle ricognizioni, confermano questo fatto.

Nonostante la calma che attualmente regna in città, tutti i soldati dei reparti dislocati a Torino sono da istruire di dedicare maggiore attenzione a questo riguardo.

Ogni unità è da tenere costantemente stato di pre-allarme.

Precisi piani operativi per il caso di una eventuale azione dei ribelli e dei comunisti verranno impartiti a voce da me nei prossimi giorni.

Inoltre, tutti gli uff., sottuff. e soldati italiani nei quali ci si imbatte in uniforme o anche in abiti civili sono da fermare e da inoltrare subito alla Kommandantur. Particolare attenzione deve essere rivolta ai prigionieri di guerra inglesi fuggiti.

Esclusi da queste misure sono i Carabinieri, la Milizia e coloro in possesso di un certificato della Standortkommandantur.

La presente disposizione è da portare a conoscenza fino all'ultimo soldato dell'unità.

(...)

**Doc. 27** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Leibstandarte SS Adolf Hitler  
la Nr. 420/43 g.Kdos. Tie/Ga.

Sede, 25/9/1943

Oggetto: Rilevamento dell'A[uflärungs-]A[bteilung]/LSSAH in Brescia

Al  
Generalkommando II. SS-Panzerkorps  
Rep. Op.\_\_\_\_\_

In base alle ripetute comunicazioni su disordini dovuti alle bande nell'area Milano - Torino, per la divisione è venuta a crearsi la seguente situazione:

Lungo la cerchia montana si sono a quanto sembra formati 5 centri del banditismo con epicentro nelle seguenti aree:

1. a sud di Cuneo (Boves)
  2. Bagnolo e il retroterra di Pinerolo
  3. Rubiana e l'area ad ovest di essa
  4. Biella e l'area montana a nordovest di essa
  5. a nord di Varese
- (Dati precisi nella comunicazione del 25/9)

In conformità alle ripetute comunicazioni sull'attacco a Torino progettato dalle varie bande in concomitanza con disordini tra gli operai, si lascia lentamente intravedere tra i banditi una, benché debole, comunità d'intenti.

La divisione è intenzionata a sorvegliare il banditismo lungo l'autostrada Milano, Torino, Cuneo [sic].

a) A[uflärungs-]A[bteilung]/LSSAH in Novara con una compagnia rispettivamente a Varese e a Stresa con l'incarico di effettuare continui pattugliamenti armati nelle aree in cui i banditi sono presenti ed eventualmente schiacciare una qualsiasi attività dei banditi.  
Riserva operativa per Milano.

b) 2. Panz.Gren.Rgt./LSSAH nell'area Torino - Cuneo con l'incarico di effettuare continui pattugliamenti armati nelle aree:  
a sud di Biella, Rubiana, Bagnolo, Boves ed eventualmente schiacciare una qualsiasi attività dei banditi in queste aree.

Per l'esecuzione dei propositi di cui al punto b) è necessario ritirare le unità regimentali del 2. Panz.Gren.Rgt. da Novara ed il I./2. Panz.Gren.Rgt. da Stresa. L'area Novara - Varese - Biella viene così a trovarsi del tutto scoperta. Per poter trasferire l'A[uflärungs-]A[bteilung] in quest'area, la divisione richiede

1. immediato esonero dell'A[uflärungs-]A[bteilung] dai suoi compiti in Brescia e suo rilevamento tramite reparti del corpo d'armata o del gruppo di armate.
2. immediata cessazione dell'incarico a Forlì.

Il comandante della Leibstandarde SS Adolf Hitler

fto. Wisch<sup>72</sup>  
SS-Oberführer

**Doc. 28** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Messaggio telefonico.

Allo

SS-Untersturmführer Berger

1.) "LSSAH" distrugge a partire dal 28-9 i gruppi di banditi intorno a Pimerolo [*sic, recte* Pinerolo], Biella e a nord di Varese in questa successione.

Per la ripulitura del territorio a nord di Varese sono da utilizzare anche le truppe che si trovano a Milano. Il presidio di Milano lo assume per questo periodo il Gren. Rgt. 274 (LXXXVII corpo d'armata).

2.) Per l'annientamento del nemico è importante attaccare concentricamente da tutte le parti e rastrellare a piedi l'intera area [occupata dai] banditi lontana dalle strade.

(...)

**Doc 29**

Leibstandarte SS Adolf Hitler  
2. Panzer-Grenadier-Regiment  
Abt. IIb                      Di

Cdo. di regg., 27-9-1943

Estratto dall'ordine  
del giorno divisionale no. 14

(...)

5. Condanna a morte:

Il cann[oniere] SS Heinrich Bl. del rep. Flak è stato condannato a morte il 20-9-1943 per un caso di saccheggio, violenza carnale e tentata diserzione. La sentenza è già stata eseguita.

La sentenza è da fare oggetto di istruzione.

(...)

**Doc. 30** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Copia  
Telescritto

---

<sup>72</sup> SS-Oberführer Theodor Wisch, comandante della *Leibstandarte*.

Ricevuto:  
28-9-43, ore 01.30

da: II. SS-Panzer-Korps

Trasmesso:  
28-9-43, ore 01.00

KR

Al  
SS-Pz-AOK 1

Avvicendamento di reparti della LSSAH per il rastrellamento da parte dell'LXXXVII c.d'a. possibile solo in 2-3 giorni. Perciò l'azione inizia il 28-9 solo con una ricognizione in forze delle aree Pinerolo - Biella - Ghemme e a nord di Varese.

Intenzione: il prima possibile, avvicendamento delle forze della LSSAH nell'area di Torino da parte di due compagnie rinforzate del LXXXVII c.d'a. Con i reparti della LSSAH liberati, annientamento dei gruppi di banditi presso Ghemme, Biella e Pinerolo in questa successione.

(...)

**Doc. 31** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Copia  
Telescritto

Ricevuto:  
3-10-43, ore 00.25

da: II. SS-Panzer-Korps/Ia

Trasmesso:  
2-10-43, ore 23.00

KR

Al  
SS-Pz-AOK 1

Comunicato giornaliero Ia del 2-10-43

1.) 2. regg. prosegue il 2-10 il rastrellamento nell'area [occupata dai] banditi assegnata.

(...)

Ricognizione presso Celle (5 km a ovest-nord-ovest di Almese) ha portato ad uno scontro con una banda forte di 150 uomini che è stata ricacciata in montagna. Perdite nemiche 12 morti e numerosi feriti.

(...)

**Doc. 32** (BA-MA, RS 2-2/21 *Teil 2*)

Copia  
Telescritto



Ricevuto:  
4-10-43, ore 9.20

da: II. SS-Panzer-Korps/Ia

Trasmesso:  
4-10-43, ore 4.10

KR

Al  
SS-Pz-AOK 1

Mattinale Ia del 4-10-43

Nel corso della lotta contro le bande, la LSSAH ha condotto rastrellamenti nelle seguenti aree:

- 1.) Valli trasversali a nord di Biella fino a Rifugio Muskerone [*sic, recte* Rifugio Muscherone?].
- 2.) Chatillons (20 km a est delle valli trsversali verso la strada Chatillons-Aosta).
- 3.) Cirie [*sic, recte* Ciriè] (15 km a nord di Torino) - Chrìo [*sic, recte* Corio] - Piand Audi [*sic, recte* Pian d'Audi].
- 4.) Almese - area di Vin [*sic, recte* Viù].
- 5.) Cavour - Barge - Thiermurella [*sic, ?*] - Ofontetta [*sic, recte* Punta d'Ostanetta] - Bernarda [*sic, recte* Colle Bernardo] a piedi.

- 6.) Piaseo [*sic, recte* Piasco] (a sud di Saluzzo) - area a nord di Venasea [*sic, recte* Venasca].

Nell'area di Govio scoperto un deposito di armi. Nel corso dell'azione nell'area a nordovest di Biella sono stati arrestati complessivamente 16 inglesi. Nelle altre aree, nessun contatto con le bande.

(...)

**Doc. 33** (BA-MA, RS 2-2/27)

Comunicazioni del *Quartiermeister* (sezione dello stato maggiore addetta, tra l'altro, ai rifornimenti ed all'amministrazione dei prigionieri di guerra) del *II. SS-Panzerkorps* all'*Heeresgruppe B*.

17-9-43<sup>73</sup>: "Lungo la strada Cuneo - Ventimiglia, catturati al Colle di Tenda un btg. ed a Briga due btg. del 7° regg. Alpini.  
I cannoni del 5° regg. art., in posizione in montagna, privi dei serventi. A Saorgio, il ponte stradale e quello ferroviario fatti saltare.

(...)

A Demonte, nella caserma d'artiglieria, catturati 30 ufficiali e 20 soldati; il resto è fuggito.  
Bottino: 4 vecchi cannoni, alcune mitragliatrici e fucili.  
Vinadio: prigionieri: 30 ufficiali<sup>74</sup>  
Bottino: 6 mortai pes. e 4 legg., alcune mitragliatrici e fucili.  
Sambuco: Prigionieri: 1 ufficiale, 200 soldati  
Bottino: 8 mortai legg. ed 1 pes., mitragliatrici e fucili."

17-9-43<sup>75</sup>: "Il 20° corpo d'armata corazzato delle SS comunica i seguenti centri di raccolta per prigionieri:  
1.) Istituiti dalla SS-Pz.Gren.Div. "LSSAH":

Cremona, Milano, Torino, Vercelli, Asti, Alba, Cuneo.

Dati esatti sulla capacità dei Lager sono sconosciuti perché lo sgombero viene effettuato in continuazione per ferrovia.  
Lo sgombero avviene direttamente a partire dai luoghi dove i centri di raccolta sono stati istituiti."

<sup>73</sup> BA-MA, RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Qu.Tgb.Nr. 1374/43 geh.*, 17 settembre 1943.

<sup>74</sup> Secondo altra fonte i militari italiani catturati a Vinadio furono 330 (30 ufficiali e 300 tra sottufficiali e soldati di truppa) v. BA-MA, RS 2-2/21, *Gen.Kdo. II. SS-Panzerkorps, Ic-Tgb.Nr. 286/43 g.Kdos., Ic-Tagesmeldung*, 15 settembre 1943.

<sup>75</sup> BA-MA, RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Qu.Tgb.Nr. 1377/43 geh.*, 17 settembre 1943.

18-9-43<sup>76</sup>: "Il 2<sup>o</sup> corpo d'armata corazzato delle SS comunica ulteriori prigionieri e bottino:

(...)

Nell'area di Limone:

89 ufficiali  
275 soldati.

(...)

Bottino nel settore Cuneo e Limone:

5 500 fucili,  
190 mitragliatrici leggere  
10 mitragliatrici pesanti,  
35 mortai,  
6 cannoni anticarro,  
4 pezzi d'artiglieria da montagna,  
4 cannoni ferroviari,  
14 vagoni di esplosivi,  
900 casse di bombe a mano,  
300 casse di munizioni per artiglieria

Questo bottino viene trasportato a Cuneo.

Presso Tenda si trova un cannone da 420 mm, pronto all'uso e completo di munizioni

A nordovest di Cuneo:

20 carri armati leggeri italiani."

---

<sup>76</sup> BA-MA, RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Qu.Tgb.Nr. 1382/43 geh.*, 18 settembre 1943.

22-9-43<sup>77</sup>: "Il 2° corpo d'armata corazzato delle SS comunica ulteriori prigionieri e bottino:

1.) Prigionieri:

Azione Cuneo conclusa. In seguito all'ultimatum tedesco, abbandonati i piani di resistenza. Numerosi ufficiali e soldati si sono presentati a Cuneo e, abbassate le armi, si sono recati in prigionia.

I seguenti generali si sono consegnati alle nostre truppe presso Cuneo: generale di brigata Andreoli Giuseppe,

" " Rosso, Eligio,  
" " Capelli, Giuseppe.

In Borgo S. Dalmazzo: fermati 216 ebrei.

(...)

Area di Torino: generale di div. Maccario, Giovanni,  
generale di brigata Fussel, Tito,  
colonnello Land, Enrico (insignito della  
croce di ferro di 1. cl.)  
(portati all'aeroporto di Torino)

2.) Bottino:

Risultato parziale Cuneo: 2435 fucili,  
38 mitragliatrici leggere,  
21 mitragliatrici pesanti,  
13 mortai leggeri,  
4 mortai pesanti,  
11 cannoni anticarro da 47 mm,  
3325 bombe a mano a manico ted.,  
muniz. per armi legg. e art."

24-9-43<sup>78</sup>: "Il 2° corpo d'armata corazzato delle SS comunica ulteriori prigionieri e bottino

(...)

2.) Bottino:

(...)

In Boves: catturate numerose armi leggere e bombe a mano, distrutti un cannone da 75 mm, due mitragliatrici pesanti e due mitragliatrici leggere.

3.) Magazzini di preda bellica:

In Boves: (a sud di Cuneo) grande deposito di munizioni e di attrezzature del genio"

<sup>77</sup> BA-MA, RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Qu.Tgb.Nr. 1404/43 geh.*, 22 settembre 1943.

<sup>78</sup> BA-MA, RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Qu.*, 24 settembre 1943.

30-9-43<sup>79</sup>: "Il 2° corpo d'armata corazzato delle SS comunica:

1.) Prigionieri:

In Viù (10 km a sudovest di Lanzo):

37 civili

In Pian d'Audi (8 km a nordovest di Lanzo):

500 soldati di truppa

(...)

2.) Bottino:

In Prali (22 km a ovest di Pinerolo) sono stati fatti esplodere:

40 000 proiettili da fucile

5 000 bombe a mano

5 000 tra proiettili da mortaio e altro."

---

<sup>79</sup> BA-MA, RS 2-2/27, *Generalkommando II. SS-Panzerkorps, Qu.*, 30 settembre 1943.

**Doc. 34** (BA-MA, RH 26-76/51)

23/9/43

Dichiarazioni del capitano Pestalozza

Circolano voci che diverse decine di migliaia di soldati italiani siano andati in Svizzera. Si dice che vengano mantenuti dal governo britannico per venire impiegati contro la Germania. Su iniziativa del principe di Savoia, conte di Torino, il governo federale ha concluso accordi con il governo britannico per il libero passaggio delle truppe italiane in Svizzera. Si dice che le truppe italiane in Svizzera non vengano internate.

A Milano, un certo commendatore Aletti, presidente del C.I.M.P.E., Via Cesare Cantù 4, Milano, è attivo in questa organizzazione di soldati in fuga. E' sicuro che costui abbia organizzato gli autotrasporti dei soldati italiani per la Svizzera.

Sua eccellenza Oreste Bonomi, già ministro dei cambi e valuta del governo fascista, conduce una feroce propaganda contro l'Asse, a favore dei britannici e ciò precisamente a Cortina d'Ampezzo (Dolomiti).

I tre vagoni carichi di ebrei in fuga dalla Francia da me scoperti la mattina del 10 settembre a San Dalmazzo di Tenda hanno proseguito la loro strada fino a Borgo San Dalmazzo. Da qui, sotto la protezione dei carabinieri, sono stati condotti in camion in un villaggio di montagna delle vicinanze dove il re aveva una residenza estiva<sup>80</sup>.

Uno di questi ebrei che si intratteneva in un ristorante dei portici di Via Roma a Cuneo-Gesso, dichiarò in mia (P.) presenza, del sottufficiale della regia marina Ugo Morelli, del 2° capo Renzo Brogi e del sottufficiale Salvatore Coletta, che sia il cambiamento di governo che tutti gli avvenimenti successivi erano stati preparati ed eseguiti dalla comunità ebraica italiana sotto la guida del finanziere Donati. L'armistizio era stato fissato originariamente per la fine di settembre, la comunità ebraica italiana però aveva motivi suoi per anticipare questa data di 20 giorni.

Durante la sosta del treno armato R.M. 152/4 t a Borgo San Dalmazzo si presentò in stazione un certo Leo Scamuzzi, un famoso comunista di Albissola, che era giunto con un auto di lusso. Costui riferì di essere in viaggio per controllare le 50 bande comuniste da lui create con soldati sbandati ed armate con armi trovate un po'dovunque.

Il rettore della Regia Università di Milano, Conndian [*sic*] è massone.

L'attuale commissario per l'educazione nazionale a Roma, Giustini, è massone.

Il professor Agostino Lanzillo, professore di economia all'Università di Venezia, ha annunciato l'avvento del governo Badoglio con 5 giorni di anticipo pronunciandosi su questo argomento mentre si trovava sul treno Varese - Milano. Costui è un pericoloso antifascista. Abita a Induno Olona (Varese) ed ha il suo studio a Milano in Via Podgora.

L'avvocato Favia, che convive con un'inglese divorziata, ex-deputato, corruttore di funzionari della giustizia ed espulso dalla vita politica del fascismo, ha annunciato in tribunale la caduta del Duce con due giorni di anticipo. Abita a Milano ed è antifascista.

Ad Albissola, la sera, i comunisti si radunano presso un certo Mazzotti, gestore di una ditta di ceramiche presso il ponte sopra la Sansovia.

Il pittore Eupremio Lommartire è un famoso sovversivo e comunista di Savona.

Il dottor Francocatto, ex-federale di Savona, conduce propaganda contro l'Asse ed è uno degli elementi pericolosi.

---

<sup>80</sup> Valdieri in Val Gesso.

L'ex-deputato fascista di razza ebraica, avvocato Cavallieri, appartiene agli elementi pericolosi di Varese.

-----

Io (P.) ritengo sia giusto, comunicare i seguenti indirizzi di uomini che sono stati direttori di Istituti per lo studio della questione della razza. Sono persone fidate e molto amiche della Germania.

Milano: Alfredo Acito, Viale Umberto 35, Varese (dove è attualmente sfollato).

Trieste: Ettore Martinoli, Via Alleardi 4.

Firenze: Aldo Vannini, Casa di Dante.

Bologna: Tommaso Petri, Via Marsili 7.

Roma: professor de Pauli, ambasciata tedesca

Ancona: barone Podalieri.

-----

Nel comune di Azzate-Buguggiate [sic] (provincia di Varese) soggiornano numerosi ebrei sfollati da Milano; tra di essi un certo Luria (pseudonimo). Costoro hanno avviato una diabolica propaganda contro l'Asse, il fascismo ed i tedeschi, in questo modo tutte le donne che viaggiano in tram tra Azzate e Varese, continuano a fare propaganda affinché i soldati fuggano in Svizzera ed in modo da rafforzare l'odio verso i tedeschi. I fascisti del comune vengono additati pubblicamente come bestie rare. Vengono anche minacciati di morte.

-----

Io (P.) faccio le seguenti proposte: 1) sequestro di tutti gli apparecchi radio. Trasmissione dei programmi dell'Asse nei locali e negli edifici pubblici. Faccio questa proposta perché attualmente gli italiani ascoltano solo le emittenti inglesi e le notizie dell'Asse non trovano più nessun interesse. -- 2) metto in guardia gli uffici tedeschi dal porre fiducia nei questori e nei prefetti che sono quasi tutti massoni. -- 3) propongo di occupare subito le anagrafi prima che le liste degli ebrei possano venire bruciate. Bisognerebbe inoltre richiedere dai podestà la redazione e la consegna delle liste degli ebrei sfollati.

-----

Segue infine la traduzione di una lettera consegnata dal capitano Pestalozza:

Varese, 14 settembre 1943

Caro Mertel,

con l'invio di questa mia lettera, denuncio alle SS, l'ebreo professor Ascoli, abitante a Milano, Via Podgora 11, che il 26 luglio, accompagnato da circa 8 criminali suoi pari, con una sbarra di ferro forzò l'ingresso del mio appartamento di Via Podgora 11, terzo piano, e danneggiò il mio studio, gettando tutti i mobili dalla finestra - tra l'altro una macchina da scrivere di fabbricazione tedesca - e in questo modo causò un danno del valore superiore a 20.000 lire. L'ebreo Ascoli al quale non ho mai fatto nulla di male, aizza contro di me tutti gli inquilini ed in questo viene sostenuto dalla vedova Andolfatti, che è di origine tedesca. Io denuncio anche un'altro ebreo, un certo ingegner Nissim, sfollato a Cunardo. Costui, negli ultimi tempi, andava in giro e aizzava la popolazione a ribellarsi ai fascisti. Inoltre denuncio ancora un'ebreo, un certo Luria, proprietario di una villa di lusso a Varese-Azzate. In quel luogo egli possiede del bestiame, tra l'altro mucche, e, come sembra, è il proprietario nientemeno che di una fabbrica di munizioni. Per far cessare la diabolica propaganda contro l'Asse ed in particolare contro i soldati tedeschi, sollecito di essere messo in contatto con soldati delle SS, in modo che tutti gli ebrei che abitano qui vengano mandati in Polonia.

(lettera non firmata)

-----

Il capitano Pestalozza propone di essere impiegato a tenere i contatti con le SS. Egli si ritiene più adatto a questo impiego ed alla propaganda che ad una collaborazione alla difesa costiera di Genova.

Per la conformità del presente documento con le dichiarazioni del capitano Pestalozza:

Spoerl  
Sdf. (G)